

POLITECNICO DI MILANO

Scuola di Architettura e Società

Laurea Magistrale in Pianificazione Urbana e Politiche Territoriali



**L'APERTURA DI MOSCHEE COME ELEMENTO DI CONFLITTO URBANO:
MILANO, COLLE VAL D'ELSA E CATANIA**

Relatore: Prof.ssa Carolina Pacchi

Tesi di Laurea di:

Fabrizio Bitetto 767419

Anno Accademico 2012/2013

INDICE

ABSTRACT	5
INTRODUZIONE	5
EMIGRAZIONE / IMMIGRAZIONE	6
LO STATO ITALIANO E LA LIBERTA' DI CULTO	8
2001-2005: EVENTI INTERNAZIONALI E PERCEZIONE DELL'ISLAM	9
MILANO 1989 - 2011	11
I NUMERI DELL'IMMIGRAZIONE	12
MILANO MOSCHEA vs LUOGHI DI CULTO	15
MILANO PERCORSO CRONOLOGICO FINO ALL'ELEZIONE DI GIULIANO PISAPIA (2011)	16
COLLE VAL D'ELSA	21
IL QUADRO ATTUALE.....	28
CATANIA	32
CATANIA: L'INTEGRAZIONE POSSIBILE	32
CATANIA: I PRIMI GRUPPI MUSULMANI E I PRIMI LUOGHI DI CULTO	34
CIVITA: IL QUARTIERE DELLA MOSCHEA.....	35
LA CASA DEI POPOLI	36
L'UNIVERSITA' NEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE	37
LA COSTRUZIONE DELLA MOSCHEA DI PIAZZA CUTELLI	39
CATANIA: UN UNICUM IN ITALIA?.....	40
MILANO 2011 - 2013	45
MILANO.....	45
PERCORSO CRONOLOGICO DAL 2011 AL 2013.....	45
RIFLESSIONI SUL QUADRO ATTUALE ATTRAVERSO LE INTERVISTE AGLI ATTORI.....	60
CONCLUSIONI	65
BIBLIOGRAFIA	67

Indice Figure

Figura 1: Attacchi internazionali rivendicati da Al Qaeda	9
Figura 2: Popolazione a Milano - Fonte: Comune di Milano, 2010.....	12
Figura 3: Popolazione di Milano al 31/12/2012.....	13
Figura 4: Composizione della Popolazione a Milano al 31/12/2012.....	14
Figura 5: Linea del tempo, avvenimenti intercorsi a Milano tra il 1989 e il 2011	16
Figura 6: Linea del tempo, Colle: 1990 -2013	22
Figura 7: : Popolazione di Colle Val d'Elsa	23
Figura 8: Tabella degli attori.....	29
Figura 9: Linea del Tempo, Catania	33
Figura 10: Popolazione di Catania al 31/12/2012.....	34
Figura 11: Tabella degli attori.....	41
Figura 12: Linea del tempo.....	44
Figura 13: Tabella degli attori.....	63

ABSTRACT

Questa tesi si è occupata del conflitto urbano legato al processo di costruzione di una moschea studiando tre casi italiani: Milano, Colle Val d'Elsa e Catania.

In particolare è stata messa al centro del lavoro la realtà di Milano, una metropoli internazionale che ancora non dispone di luoghi di culto ufficiali per le comunità islamiche e che deve trovare una soluzione non solo per i musulmani residenti, ma anche per i milioni di visitatori di fede islamica previsti in arrivo per Expo 2015.

La trattazione dell'argomento non ha potuto prescindere dalla consapevolezza che il conflitto ha una valenza culturale che affonda le sue radici nella storia e, dopo l'11 settembre, ha conosciuto un momento di alta criticità per l'associazione islam - terrorismo.

A Milano il centro di viale Jenner, al quale fa riferimento la comunità più numerosa della città, è stato più volte collegato ad attività di terrorismo, con l'arresto di esponenti considerati di primo piano dai servizi segreti italiani ed americani. Di qui un clima politico reso più burrascoso dalle prese di posizione dell'amministrazione di centro-destra, in particolare dagli esponenti della Lega Nord. L'elezione di Giuliano Pisapia nel 2011 e la conseguente formazione di una giunta di centro-sinistra hanno segnato un "turning point" nella relazione tra amministrazione e comunità islamiche.

Dopo una prima parte dedicata alle vicende di Milano fino all'elezione di Pisapia, lo studio si è focalizzato su due realtà, Colle Val d'Elsa e Catania, che sono riuscite ad elaborare strategie efficaci nel rapportarsi alla popolazione islamica, concretizzatesi nell'apertura di una moschea. Sono state ricostruite le vicende che hanno portato a superare le contrapposizioni tra gli attori coinvolti, attraverso l'impegno di mediatori che hanno agito da facilitatori culturali sia da parte della comunità locale sia dalla parte islamica.

Il capitolo conclusivo è tornato sulla realtà di Milano e sull'importanza di costituire una rete di mediazione che dia nuovo slancio al rapporto tra giunta Pisapia e comunità islamiche, accelerando le scelte politiche attese da tempo, ma ancora lontane da una realizzazione concreta.

INTRODUZIONE

Questa tesi si occuperà del conflitto territoriale in relazione alla presenza di moschee nel tessuto urbano.

La trattazione dell'argomento non può prescindere dalla consapevolezza che la definizione "territoriale" è molto riduttiva, perché il conflitto ha in realtà una valenza culturale che affonda le sue radici nella storia e rispetto al quale, nella società contemporanea, sono presenti scuole di pensiero tra loro contrapposte.

L'attacco agli Stati Uniti dell'11 settembre 2001, associando all'Islam la matrice terroristica ha inevitabilmente radicalizzato alcune posizioni negli schieramenti politici, conservatori quelli di destra e fautori del dialogo, pur con tutti i distinguo, quelli di sinistra.

In questo senso, Milano può essere considerata come un grande laboratorio: una metropoli internazionale che non ha ancora risolto il problema di come garantire alla comunità islamica un luogo che tuteli il diritto di culto previsto dall'art. 19 della nostra costituzione. Quali le soluzioni? Un'unica grande moschea, come a Roma, o un certo numero di moschee più piccole? Quale delle due ipotesi potrebbe garantire maggiore sicurezza? Quali le reazioni degli attori coinvolti? Nella stessa comunità islamica ci sono voci diverse.

E' proprio la realtà di Milano che sarà messa al centro del lavoro, con la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato il rapporto con la comunità islamica nell'ultimo decennio, così da capire la natura del conflitto, riflettere sulle dinamiche presenti e ipotizzare lo scenario di sviluppo a breve e lungo termine.

Allo scopo di avere dei criteri di comparazione, introdurrò lo studio di due casi italiani per i quali le scelte da parte delle amministrazioni sono già state fatte: Colle Val d'Elsa, dove la moschea è stata ufficialmente inaugurata il 25 ottobre 2013, e Catania, dove la moschea è una realtà già operativa da dicembre 2012.

Per entrambi ricostruirò le vicende che, nello spazio temporale di circa un quindicennio, hanno portato a superare le contrapposizioni tra gli attori coinvolti, verificando, attraverso interviste, come la popolazione indigena e musulmana si rapportano a questa realtà.

Il risultato della ricerca potrà offrire qualche ulteriore elemento rispetto alla situazione in divenire a Milano, punto di partenza e di arrivo della tesi, senza la presunzione di indicare soluzioni, ma imparando dalle esperienze di altri a non ripetere ciò che non ha funzionato e a prendere in considerazione invece quanto di positivo è già stato realizzato.

EMIGRAZIONE / IMMIGRAZIONE

La storia italiana del XX secolo è stata caratterizzata da una dolorosa esperienza di emigrazione, in particolare nella prima metà del secolo, periodo in cui molti emigrarono soprattutto dal sud d'Italia cercando un futuro migliore in paesi esteri, tra i quali gli Stati Uniti d'America. Il "sogno americano" aiutava a sopportare le fatiche di una traversata infinita e la quarantena a Ellis Island¹.

Nel secondo dopoguerra, in particolare negli anni 60, l'emigrazione ha seguito il percorso interno da sud a nord, dove l'industrializzazione di Torino e Milano stava creando i nodi in grado di assorbire manodopera e promettere benessere sociale².

La presenza di meridionali, chiamati in modo dispregiativo "terroni", ha innescato quella "rottura" dei rapporti tradizionali tra società insediate e territorio su cui indaga Pasqui (Pasqui, 2008). In particolare Pasqui si sofferma su "le conseguenze di tale rottura per la politica e le politiche", ponendo "domande radicali di senso sull'agire pubblico e sull'agire collettivo in una società radicalmente plurale, domande che hanno a che vedere con il governo della varietà, rispetto al quale sono sfidati oggi tutti gli attori sociali e politici"³.

¹ 1916: Nell'archivio degli arrivi a Ellis Island è documentata l'emigrazione di un fratello del mio nonno paterno, conosciuto da noi pronipoti come "lo Zio d'America"



² 1962: i miei nonni paterni vivono questa esperienza, trasferendosi dalla Puglia a Milano.

³ Città, Popolazioni, Politiche Editoriale Jaca Book SpA, Milano, 2008, pag. 19

L'oggi di cui parla Pasqui è l'oggi di città metropolitane cosmopolite, dove il boom economico degli anni 70 e 80 ha incoraggiato l'immigrazione legale e clandestina di stranieri, attratti dal miraggio della società del benessere, "sogno italiano" invece del "sogno americano".

La storia di immigrazione di stranieri in Italia ha caratteristiche diverse da quelle di altri paesi europei: mentre la Gran Bretagna e la Francia per esempio hanno richiamato gruppi dalle loro ex-colonie e quindi appartenenti a una comune radice identitaria, in Italia la provenienza di immigrati è riconducibile a una grande varietà di paesi: Filippine, Cina, Egitto, Marocco, Bangladesh, con ciascuna comunità caratterizzata da matrici culturali diverse e da religioni diverse.

Nel saggio citato, Pasqui argomenta che "la città globale ... è dunque una città nella quale i processi migratori di diversa natura diventano sempre più rilevanti. ... La città .. è una città sempre più meticcia, nella quale gruppi etnici diversi convivono, confliggono, talvolta si mescolano. Questo meticcio, nonostante quel che forze politiche e istituzioni sembrano credere in Italia, è un destino al quale nessuno potrà sottrarsi".⁴

L'appartenenza a una comunità etnica è un fenomeno sociale complesso e, nel caso dei musulmani, l'inscindibilità della religione dalla dimensione privata e sociale, vincolata all'osservanza di precise norme, è di per sé un elemento di estraneità che complica il dialogo con la popolazione italiana, per la quale la sfera privata/religiosa è scissa dalla dimensione sociale/lavorativa, in un contesto territoriale di orientamento cattolico. Le stesse comunità islamiche sono attraversate da pulsioni diverse: la prima generazione di immigrati, portatrice dei valori del paese di provenienza, si trova a trasmettere tali valori alla generazione nata in Italia, con una mediazione complessa rispetto al mantenimento dell'identità originaria; solo nel tempo sarà possibile valutare quale sarà il percorso di terze e quarte generazioni.

La politica, in questi anni, è stata chiamata a risolvere il problema di apertura di moschee sul nostro territorio, tema che, nello specifico, sarà oggetto della tesi.

⁴ Città, Popolazioni, Politiche Editoriale Jaca Book SpA, Milano, 2008, pag. 35

LO STATO ITALIANO E LA LIBERTA' DI CULTO

Secondo la nostra costituzione, a ogni cittadino è garantita libertà di culto. I cattolici godono di uno status privilegiato a seguito del concordato tra Stato e Chiesa (Patti Lateranensi) ratificato nel 1929 e integrato nel dettato costituzionale nel 1948 (art 7). Agli altri gruppi religiosi la legge richiede che sia firmato un protocollo o "intesa" con il governo italiano, a seguito del quale sono previsti benefici che, per la comunità islamica, salvaguarderebbero il diritto all'apertura di moschee e luoghi di culto nonché a garantire le pratiche di culto quali l'astensione dal lavoro durante la festività del venerdì. La proposta di intesa formulata dalla Comunità Religiosa Islamica in Italia (CO.RE.IS) nel 1998 prevedeva l'eventuale recupero, senza compenso straordinario, delle ore lavorative non prestate.

Il percorso verso il riconoscimento legale si è rivelato però irto di ostacoli. Come si è già detto, il mondo islamico è una realtà composita, legata all'appartenenza a paesi di origine diversi e non c'è quindi una leadership definita e condivisa. Non c'è accordo tra i gruppi nella formulazione di proposte unitarie di "intesa", che conseguentemente non hanno trovato accoglimento da parte delle autorità italiane.

2001-2005: EVENTI INTERNAZIONALI E PERCEZIONE DELL'ISLAM



Figura 1: Attacchi internazionali rivendicati da Al Qaeda

Nel 2001, dopo l'attacco alle Twin Towers, il presidente americano Bush stigmatizza il terrorismo di matrice islamica in modo da convincere l'opinione pubblica americana e il congresso della necessità di interventi bellici.

Come misura di contrasto alle attività di Al-Qaeda l'amministrazione Bush pianifica e approva le *extraordinary renditions*, parte di un programma implementato dalla Cia che giustifica arresti segreti e illegali di persone sospettate di far parte di una rete terroristica. Sono coinvolti apparati di polizia e dei servizi segreti di paesi europei e medio-orientali in collaborazione con l'intelligence americana. Uno dei casi più noti si verifica a Milano il

17/02/2003 e coinvolge l'imam egiziano Abu Omar, sequestrato dalla Cia con la complicità di funzionari italiani del Sismi⁵.

L'11 marzo 2004, tre giorni prima delle elezioni spagnole, una serie di ordigni esplode su 4 treni regionali in 4 stazioni differenti di Madrid, causando 191 morti ed oltre 2000 feriti; l'anno successivo, il 7 luglio 2005, più bombe esplodono in contemporanea sulla metropolitana e sulla rete autobus di Londra, provocando 55 morti e circa 700 feriti. Entrambi gli attentati sono rivendicati da Al Qaeda.

⁵ 19/07/2013: a Panama viene arrestato l'ex 007 Robert Seldon Lady, l'unico la cui condanna a 9 anni poteva essere davvero scontata in Italia. Si preannuncia un iter tutt'altro che semplice, visto che Panama non ha trattati di estradizione con l'Italia e gli Stati Uniti si trincerano nella difesa dei propri agenti.

MILANO

1989 - 2011



I NUMERI DELL'IMMIGRAZIONE

Secondo un articolo del Corriere della Sera⁶ erano circa settantamila i musulmani che vivevano a Milano nel 2005, appartenenti a circa 100 nazionalità diverse. Si stimavano in circa tremila i musulmani convertiti da altre religioni.

Secondo la tabella elaborata dal Comune di Milano nel 2010, la popolazione straniera a Milano dal 2007 cresceva di circa un punto percentuale ogni anno e, secondo questo trend, era ipotizzata al 17,5% nel 2011.

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE	POPOLAZIONE STRANIERA	PERCENTUALE
2007	1.298,196	175,997	13.6%
2008	1.2945,03	181,393	14.0%
2009	1.3065,61	199,372	15.3%
2010	1.322,967	217,284	16.4%
2011*	1.308,858	229,401	17.5%

Figura 2:Popolazione a Milano - Fonte: Comune di Milano, 2010

L' ISTAT nel 2011 stimava la presenza di stranieri a Milano in 236.000 unità, pari al 20% circa della popolazione residente. In particolare, la popolazione musulmana di Milano risultava praticamente raddoppiata dal 2005 al 2011: da 50.000 a 100.000

⁶ "A Milano sette centri e settantamila islamici", Corriere della Sera, 04/09/2005

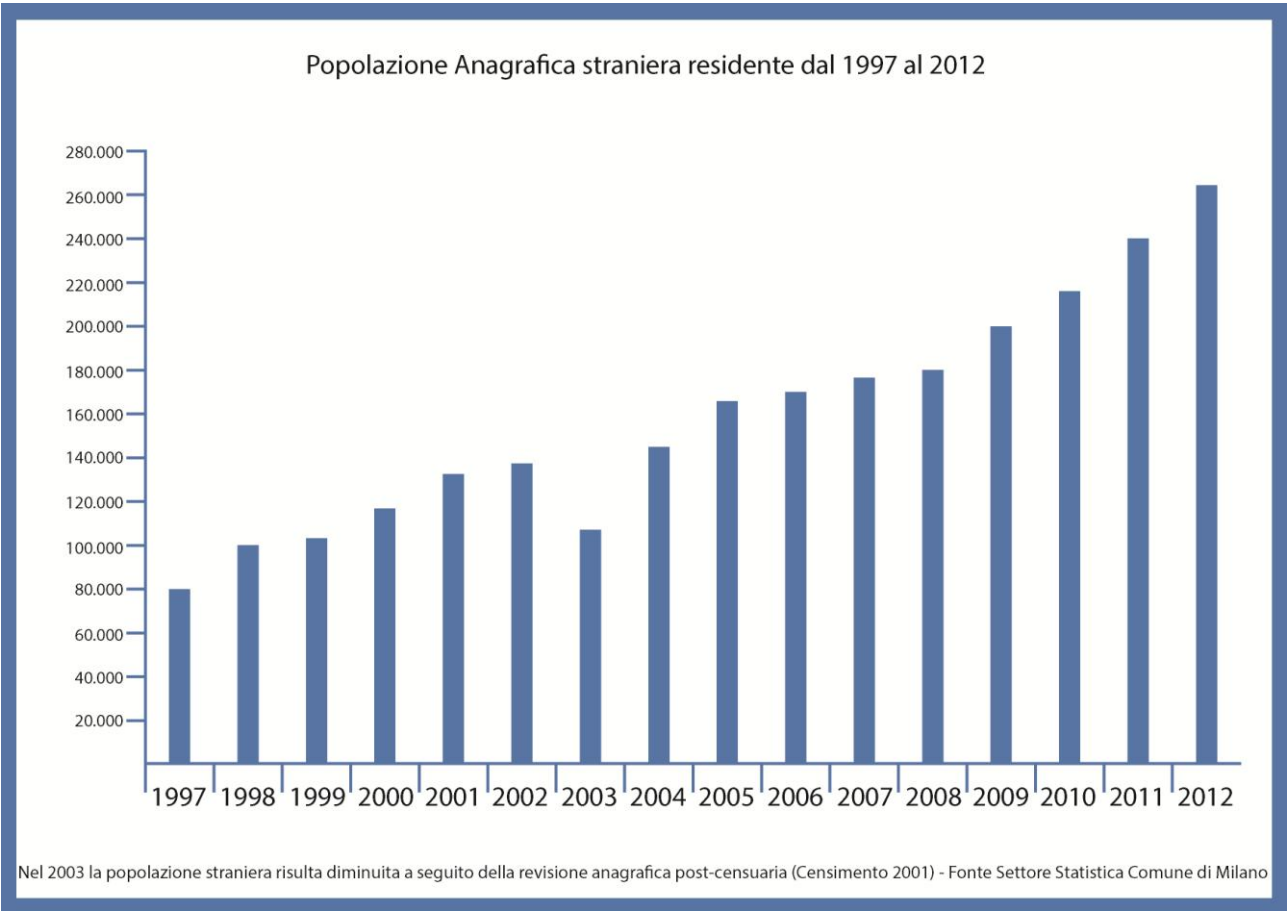


Figura 3: Popolazione di Milano al 31/12/2012

MILANO - POPOLAZIONE RESIDENTE

POPOLAZIONE EXTRA COMUNITARIA: 229.173

Afgana:	5100	Congolese Rep.:	103	Ivoriata:	351	Senegalese:	2385
Albanese:	5805	Costaricana:	18	Kazakha:	87	Serbo-Mont.:	629
Algerina:	678	Coreana:	5	Kenyota:	149	Seychelles:	61
Apolide:	13	Croata:	480	Kirghizistana:	21	Sierraleone:	42
Americana:	1237	Cubana:	726	Kosovara:	210	Singaporiani:	25
Angolese:	52	Dominicana:	1209	Kuwaitiana:	4	Siriana:	363
Araba:	3	Ecuadoriana:	14909	Liberiana:	31	Somala:	497
Argentina:	661	El Salvador:	4268	Libanese:	239	Srilankese:	16125
Armena:	46	Egiziana:	35970	Macedone:	178	Statunitense:	1237
Australiana:	148	Eritrea:	2518	Malesiana:	39	Sudanese:	123
Azerbaigiana:	25	Etiope:	750	Malgascia:	17	Sudafricana:	39
Bahamas:	2	Filippina:	39858	Maliana:	111	Sud Coreana:	700
Bangladese:	5988	Gabon:	5	Marocchina:	8720	Svizzera:	808
Benin:	26	Gambiana:	149	Mauritana:	31	Tanzanese:	18
Bielorussa:	217	Georgiana:	263	Mauriziana:	1387	Taywanese:	77
Boliviana:	2028	Ghanese:	177	Messicana:	275	Tagykistan:	9
Bosniaca:	290	Giamaicana:	14	Moldava:	3377	Thailandese:	221
Burkinese:	58	Giapponese:	2344	Mongola:	20	Togolese:	1757
Burundi:	11	Giordana:	183	Mozambicana:	7	Trinidad e T.:	6
Brasiliana:	3874	Guatemalteca:	57	Nepalese:	84	Tunisina:	1757
Camerunense:	351	Guineana:	122	Nicaraguense:	38	Turca:	1295
Canadese:	199	Haitiana:	10	Niger:	22	Turkmenistana:	5
Capoverdiana:	187	Hondureña:	65	Nigeriana:	554	Ucraina:	7820
Centrafricana Rep.:	5	Indiana:	1118	Norvegese:	77	Ugandese:	13
Ciad:	14	Indonesiana:	129	Pakistana:	1317	Uruguaiana:	207
Cilena:	370	Iraniana:	965	Panamense:	30	Venezuelana:	358
Cinese:	23967	Iraquena:	67	Paraguaiana:	84	Vietnamita:	22
Colombiana:	1174	Israeliana:	487	Peruviana:	21142	Yemenita:	1
Congolese:	119	Islandese:	32	Russa:	1627	Zambiese:	8

POPOLAZIONE COMUNITARIA: 32.239

Austriaca:	378	Polacca:	1193
Belga:	319	Portoghese:	486
Britannica:	2136	Rumena:	14409
Bulgara:	1786	Slovacca:	179
Ceca:	223	Slovena:	75
Cipriota:	22	Spagnola:	2093
Danese:	154	Svedese:	352
Estone:	54	Tedesca:	2120
Finlandese:	133	Ungherese:	220
Francese:	4238		
Greca:	561		
Irlandese:	252		
Lettone:	144		
Lituana:	177		
Lussemburghese:	11		
Maltese:	38		
Olandese:	486		

POPOLAZIONE ITALIANA : 1.366.409

TOTALE POPOLAZIONE : 1.627.821

% STRANIERI COMUNITARI: 1,98%

% EXTRA COMUNITARI : 14,08%

Fonte Settore Statistica Comune di Milano

Figura 4: Composizione della Popolazione a Milano al 31/12/2012

Secondo le fonti islamiche, la popolazione musulmana nel 2013 supera le 100.000 persone.

MILANO

MOSCHEA vs LUOGHI DI CULTO

E' necessario precisare che il termine moschea è nella maggioranza dei casi usato impropriamente. In Italia infatti ci sono solo 5 moschee riconosciute: Roma, Catania e, di recente inaugurazione Ravenna e Colle Val d'Elsa. In Lombardia c'è un'unica moschea riconosciuta ed è quella di Segrate. Per tutte le altre sedi la definizione esatta è Centro Culturale Islamico.

Il Corriere della Sera nel 2005⁷ elencava sette centri islamici attivi sul territorio di Milano: l' Istituto culturale islamico di viale Jenner, la Casa della Cultura islamica di via Padova, il Centro islamico di via Cassanese, la Confraternita Sufi di via Ascoli Piceno, la Coreis di corso San Gottardo, la moschea dei senegalesi alla Bovisa, la moschea degli Sciiti di via Tolstoj.

Il centro culturale islamico più noto, anche a livello internazionale, è quello di Viale Jenner, fondato nel 1989 da Abdel Hamid Shaari, nato in Libia ma da tempo cittadino italiano e spesso additato, secondo quanto riferisce Gad Lerner⁸, come capofila dell'ala più radicale dei musulmani milanesi. Nel 1995 fu tra i 73 arrestati per terrorismo dell'Operazione Sfinge, il cui epicentro era stato appunto il garage moschea di Viale Jenner. Da sempre i servizi segreti internazionali considerano la sede di viale Jenner come centro di addestramento di nuclei terroristici di Al Qaeda.

L'aumento del numero di fedeli e conseguentemente la presenza di migliaia di persone in viale Jenner durante la preghiera del venerdì creò problemi di ordine pubblico per l'occupazione di strada e marciapiedi. Di qui la decisione di spostare la professione di culto al Velodromo Vigorelli nella giornata di Venerdì 11 luglio 2008 e successivamente al Palasharp, dove continua tuttora. Il Palasharp sul quale, come vedremo, convergono le polemiche nella giunta Pisapia, è un palazzetto dello sport⁹ nel quartiere Lampugnano.

⁷ "A Milano sette centri e settantamila islamici", Corriere della Sera, 04/09/2005

⁸ Intervista di Gad Lerner a Abdel Hamid Shaari, La Repubblica, 09/01/2009

⁹ Palazzetto dello sport nel quartiere di Lampugnano. Si tratta di una tensostruttura allestita in pochi mesi nel 1985 dalla famiglia Togni dopo il crollo del Palasport di San Siro a causa di una nevicata. Inaugurato nel 1986 con un concerto di Frank Sinatra, ha ospitato nel corso degli anni innumerevoli eventi. Il 30/04/2011, dopo 26 anni, la tensostruttura ha ufficialmente cessato la sua attività perché il Comune ha sfrattato il vecchio gestore. L'edificio fu poi abbandonato al più totale degrado.

MILANO

PERCORSO CRONOLOGICO FINO ALL'ELEZIONE DI GIULIANO PISAPIA (2011)

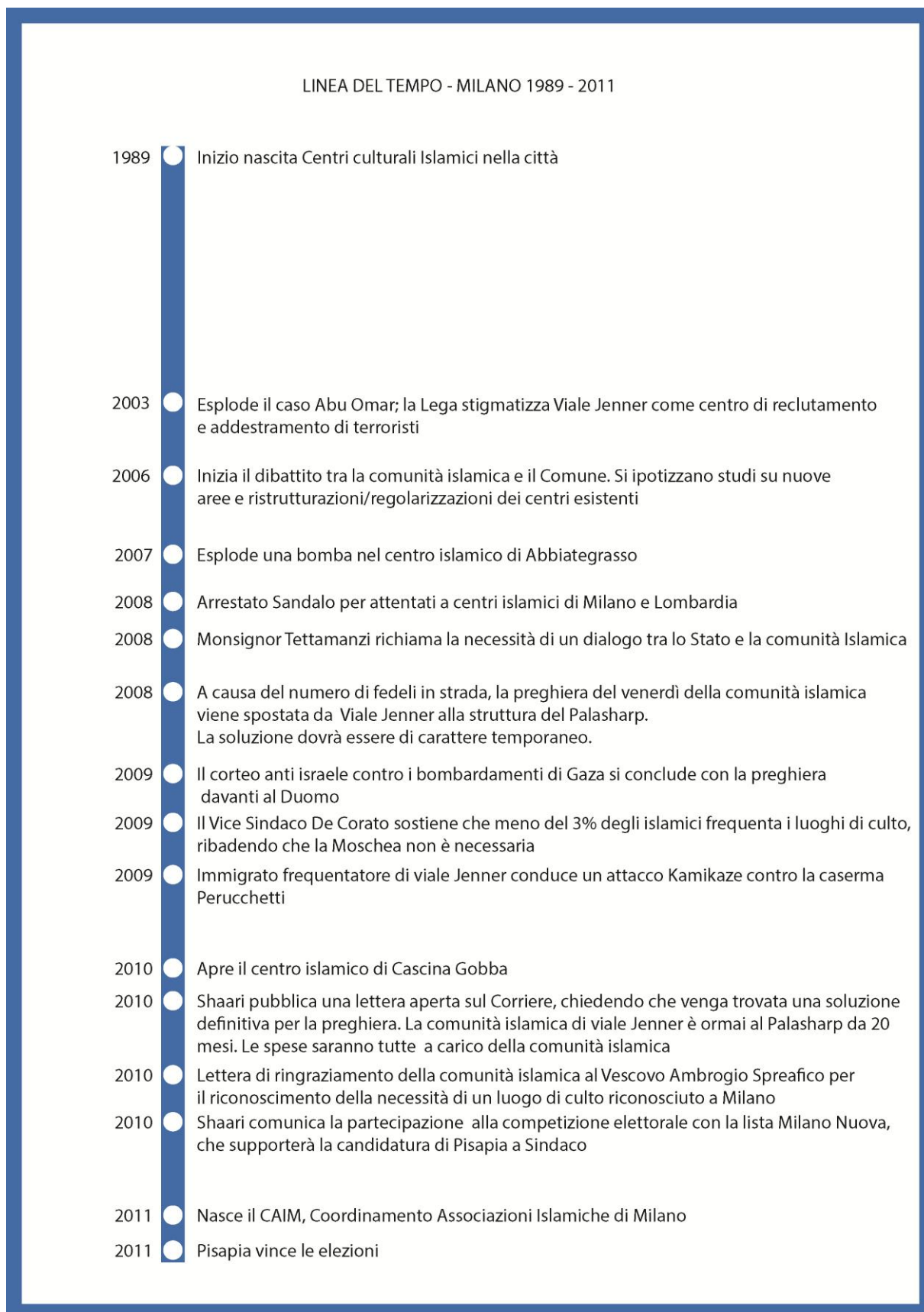


Figura 5: Linea del tempo, avvenimenti intercorsi a Milano tra il 1989 e il 2011

L'attacco terroristico di New York e gli attentati di Madrid e Londra contrassegnano pesantemente la percezione dell'islamismo in tutto il mondo occidentale.

Milano è governata ininterrottamente dal 1997 al 2002 e dal 2002 al 2006 dalla giunta di centro-destra guidata dal sindaco Albertini, le cui scelte politiche sono condizionate dalla Lega Nord e dalla posizione di potere assunta da quest'ultima non solo nel comune di Milano ma nella regione Lombardia. La Lega, dopo il caso Abu Omar del 2003, stigmatizza il centro di Viale Jenner come il luogo in cui sono reclutati e addestrati terroristi.

Il dibattito tra il Comune di Milano e la comunità islamica riprende nel periodo 2006-2011, quinquennio in cui la città è governata dalla giunta del sindaco Letizia Moratti (centro-destra). Emerge l'orientamento da un lato a studiare aree idonee ad ospitare la moschea e dall'altro a ristrutturare centri provvisori per un periodo transitorio.

La questione "moschea" fa registrare però numerose proteste, fomentate dalle preclusioni della Lega Nord. Ad iniziative civili quali la raccolta di firme contro i centri culturali islamici si contrappongono atti violenti: nel 2007 la moschea di Abbiategrasso è danneggiata da una bomba e nel 2008 Roberto Sandalo, ex-militante di Prima Linea, è arrestato per una serie di attacchi ai centri islamici di Milano e in Lombardia, senza comunque che il suo arresto fermi gli attacchi violenti.

È in questo periodo che si leva la voce autorevole dell'arcivescovo di Milano, mons. Dionigi Tettamanzi, che richiama pubblicamente alla necessità di dialogo tra l'amministrazione e la comunità islamica, indicando nel rispetto del diritto a professare la propria fede l'unica strada possibile all'integrazione.

La pressione della comunità islamica per il riconoscimento della moschea e la posizione dell'amministrazione, che solleva innumerevoli impedimenti di carattere urbanistico – amministrativo, porta ad un clamoroso gesto di sfida: concludere il corteo anti Israele contro i bombardamenti a Gaza con l'organizzazione della professione di fede davanti al Duomo il 3 gennaio 2009.

Le innumerevoli polemiche riportate da tutti gli organi di stampa inducono Abdel Hamid Shaari¹⁰ a definire inopportuna la preghiera davanti al Duomo in quanto bisognava prevedere quali reazioni avrebbe suscitato. Nell'intervista Shaari annuncia che la comunità islamica chiederà scusa al Cardinale Tettamanzi, personalità considerata "altissima e rappresentativa della coscienza del popolo milanese". Sempre secondo Shaari, l'Imam milanese Abu Imad era caduto in una trappola accettando in buona fede la richiesta di guidare quella preghiera serale pubblica da lui non prevista, che chiudeva la manifestazione sincronizzata in città italiane ed europee.

¹⁰ Intervista citata, La Repubblica, 09/01/2009

A queste aperture si contrappongono le posizioni di Roberto Maroni¹¹, che, rispondendo pubblicamente a mons. Tettamanzi, esprime il dubbio che gli islamici vogliano davvero integrarsi nella società italiana, e di Riccardo De Corato¹², vicesindaco nella giunta Moratti¹³, secondo il quale meno del 3% degli islamici frequenta luoghi di culto e quindi la moschea non è necessaria.

A rendere la situazione più complessa, nel 2009 un immigrato libico frequentatore di viale Jenner conduce un attacco kamikaze contro la caserma Santa Barbara di piazzale Perucchetti e, nel 2010, si svolge il processo a carico di 25 persone, inclusi tunisini, algerini e marocchini, accusati di far parte di una organizzazione terroristica che faceva proselitismo in viale Jenner.

La posizione ufficiale dell'amministrazione è espressa da Letizia Moratti quando dichiara che non ci sarà una moschea a Milano fino a che non ci sarà una legge nazionale¹⁴. È la stessa argomentazione della Lega Nord che, invocando la necessità di una legge, di fatto tenta di bloccare il processo di mediazione. La Lega bolla i centri esistenti come illegali dal punto di vista dei requisiti urbanistici e presenta un disegno di legge con regole restrittive per la costruzione di moschee e con la proposta di distinguere tra moschee e centri culturali. Il centro-destra più volte sostiene l'opportunità di un *referendum*, proposta che però non ha seguito, a dimostrazione che non c'è una posizione condivisa all'interno dell'amministrazione comunale.

A quel punto la comunità islamica, vedendo allontanarsi la possibilità di costruire la moschea nonostante che il PGT del 2009 avesse previsto la destinazione di spazi a luoghi di culto, decide di passare, per così dire, al contrattacco.

Anzitutto minaccia l'amministrazione di tornare ad usare la sede di viale Jenner per la preghiera del venerdì in caso non sia assegnata una nuova area per la moschea. Questo avrebbe di nuovo innescato problemi di ordine pubblico per l'invasione degli spazi esterni (strada e marciapiedi). A riprova del proprio impegno a pagare per la realizzazione della moschea senza ricorso ad aiuti pubblici, prepara, prima dell'inizio del Ramadan del 2010, il primo vero e proprio luogo di culto a Cascina Gobba, intitolandolo alla Vergine Maria quale figura di mediazione tra la fede islamica e la fede cattolica. La Lega, attraverso il consigliere

¹¹ Co-fondatore della Lega Nord nel 1989 e, dal 2012, subentrato ad Umberto Bossi come Segretario federale. Ministro dell'Interno nel 1994-1995 (primo governo Berlusconi); ministro del lavoro dal 2001 al 2006 (secondo e terzo governo Berlusconi); ministro dell'interno dal 2008 al 2011 (quarto governo Berlusconi); presidente della Regione Lombardia dal 2013.

¹² Vice-sindaco di Milano e assessore ai Lavori Pubblici nelle giunte Albertini (1997-2002 e 2002-2006) e nella giunta Moratti (2006-2011)

¹³ Letizia Moratti, sindaco di Milano dal 2006 al 2011

¹⁴ "No della Moratti alla Moschea <<Prima garanzie dal Governo>>", Corriere della Sera, 03/10/2010

regionale Davide Boni, dichiara l'illegalità dell'apertura della moschea perché non rispondente a una serie di requisiti urbanistici, igienici e sanitari¹⁵.

Nel 2010 il presidente della comunità islamica di viale Jenner, Abdel Hamid Shaari, fa pubblicare una lettera aperta¹⁶ che sintetizza la situazione di stallo alla fine del mandato del sindaco Moratti. Shaari rimarca la piena collaborazione della comunità islamica, che aveva accettato di liberare Viale Jenner dal disagio provocato ai cittadini e alla comunità spostando la preghiera del venerdì al Palasharp. La soluzione, che doveva essere temporanea dura ormai da venti mesi. Shaari sottolinea che la comunità non chiede una grande moschea ma solo un luogo di culto dignitoso, capace di contenere un certo numero di fedeli e che sia lontano dai centri abitati ma nello stesso tempo servito dai mezzi pubblici (metropolitana). L'impegno della comunità islamica è di non pesare minimamente sul bilancio della città di Milano, ma di accollarsi tutte le spese. Shaari chiede che la comunità sia aiutata a risolvere definitivamente la "questione viale Jenner", non solo in quanto "fedeli", ma in quanto cittadini milanesi, disponibili a fare la loro parte perché la Milano dell'accoglienza e della solidarietà deve essere un laboratorio di integrazione, convivenza civile e rispetto reciproco tra tutti i suoi cittadini.

Sui principi annunciati da Shaari continua il dialogo con la chiesa cattolica e, a conferma del rapporto ininterrotto tra comunità islamica e chiesa cattolica, nel 2010 al vescovo Ambrogio Spreafico della Conferenza Episcopale Italiana è inviata una lettera di ringraziamento ufficiale da parte della comunità islamica per il riconoscimento della necessità dell'esistenza di una moschea a Milano.

L'impegno di Abdel Hamid Shaari si traduce politicamente nell'annuncio della partecipazione con la lista Milano Nuova alla campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale, con l'obiettivo di occuparsi non solo della costruzione della moschea, ma della tutela delle diversità.

Il candidato del centro-sinistra Giuliano Pisapia dichiara che la partecipazione è da salutare come contributo alla democrazia. La Lega attacca dicendo che si prepara l'arrivo di terroristi dentro il consiglio comunale e accusando il candidato Pisapia di occuparsi più dei musulmani che degli abitanti di Milano delle periferie urbane.

Nonostante la campagna denigratoria della Lega, Giuliano Pisapia vince le elezioni e la comunità islamica di viale Jenner, la più esposta mediaticamente, timorosa di perdere definitivamente il luogo di culto ripone le speranze nel nuovo scenario politico.

¹⁵ "La Lega attacca il Comune. Basta luoghi di culto illegali", La Repubblica, 11/08/2010

¹⁶ Lettera aperta di Abdel Hamid Shaari a Letizia Moratti, Corriere della sera, 07/04/2010

Le soluzioni prospettate da Pisapia però si scontreranno presto con impedimenti che, ritardandone l'attuazione, innescano nuove conflittualità all'interno della comunità islamica.

COLLE VAL D'ELSA



COLLE VAL D'ELSA: LA LINEA DEL TEMPO



Figura 6: Linea del tempo, Colle: 1990 -2013

Colle Val d'Elsa è una città di 21.000 abitanti in provincia di Siena. E' uno dei centri più noti a livello nazionale e internazionale per la lavorazione del cristallo, così importante per l'economia locale che, già negli anni 50, il numero degli addetti all'industria aveva superato il numero degli addetti all'agricoltura.

Le opportunità di lavoro richiamarono a Colle non solo la popolazione italiana, che si spostava da città come Siena e Firenze, ma anche gruppi di stranieri, che, vedendo nella cittadina toscana una possibilità di integrazione, scelsero di insediarsi in questo contesto piuttosto che in altre città del centro Italia.

Negli ultimi sessant'anni Colle ha registrato infatti un incremento costante della popolazione, passando da circa 12.000 residenti negli anni 50 a circa 21.000 nel 2013. L'immigrazione da parte della popolazione straniera iniziò alla fine degli anni 90; secondo i dati del comune di Colle, nel 1997 la città era popolata da circa 400 stranieri, mentre oggi se ne calcolano circa 2.700.

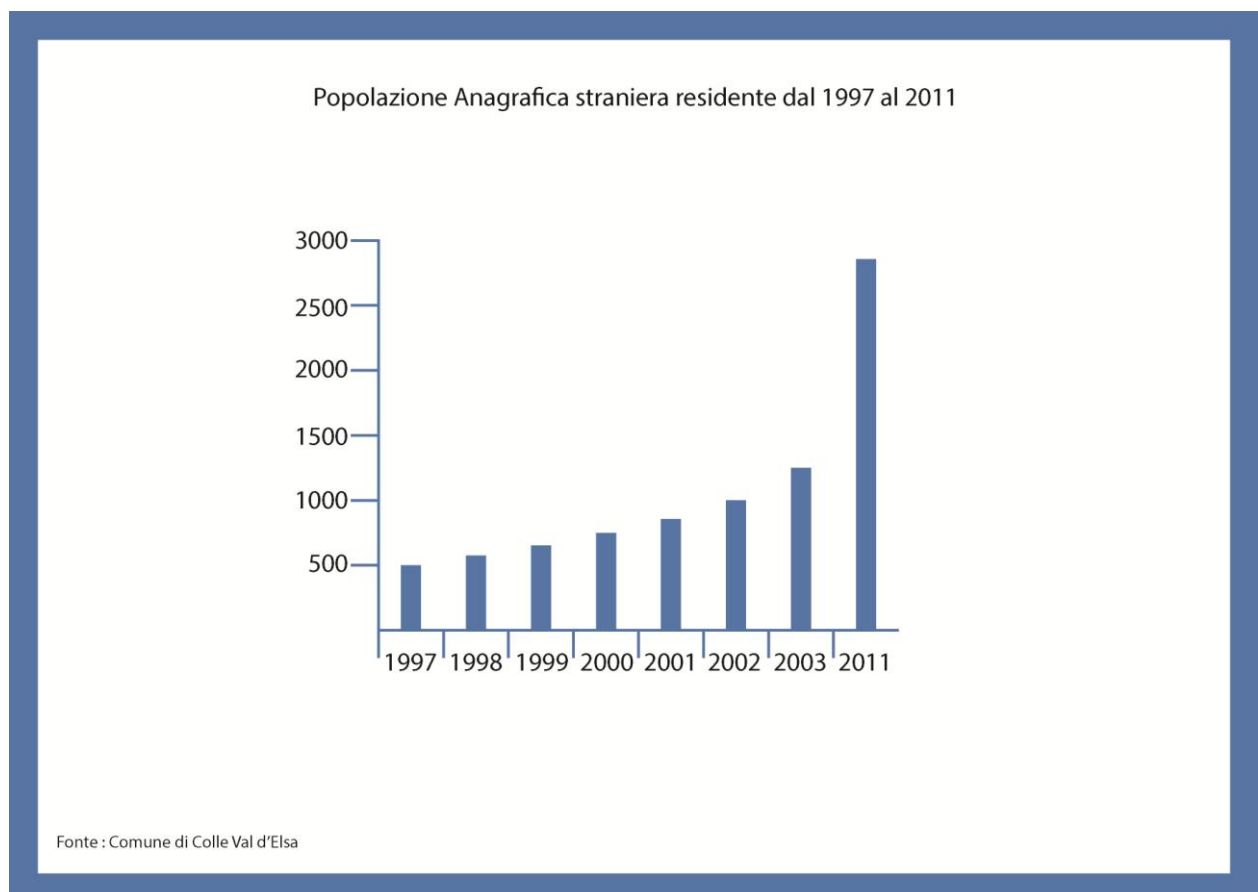


Figura 7: : Popolazione di Colle Val d'Elsa

Fin dall'inizio, parte di questo gruppo di immigrati era composto da persone di fede islamica, che si organizzavano per condividere i momenti di preghiera. A seguito di ciò, si aprì nel centro della città il Centro Culturale Islamico, che segnò l'inizio di un processo di integrazione con il vicinato, poi consolidato nel corso degli anni.

La positiva esperienza di integrazione fece convergere su Colle Val d'Elsa l'attenzione dei gruppi islamici della regione, che cominciarono ad ipotizzare la costruzione di un luogo di culto nella città del cristallo, vista anche la posizione strategica a 31km da Siena e 52 km da Firenze.

Come vedremo nel capitolo, la costruzione di un luogo di culto dimensionato su un'utenza non solo locale, comportò un intervento a livello provinciale e regionale, e al finanziamento da parte della fondazione Monte dei Paschi.

Prendendo atto della presenza di stranieri, intorno alla fine degli anni 90 il comune decise di organizzare una serie di attività per provare a far conoscere culture diverse dalla nostra alla popolazione italiana. Purtroppo questa serie di incontri, svolti presso l'oratorio della parrocchia di Sant'Agostino, non ebbe molto successo, tanto è vero che, a distanza di circa quindici anni, quasi nessuno se ne ricorda.

Nel frattempo nel centro di Colle, in piazza Bartolomeo Scala, prese vita il Centro Culturale Islamico, luogo in cui le persone di fede musulmana a tutt'oggi hanno l'opportunità di incontrarsi e di pregare. Il gruppo musulmano negli anni riuscì a integrarsi senza problemi con i vicini e con gli abitanti del luogo; nel frattempo però l'aumento del numero di persone di fede musulmana, coerente con l'andamento della crescita demografica comunale, cominciò a creare l'esigenza di avere un luogo più grande e più adatto alle attività svolte all'interno del centro.

Nel 1999 il sindaco uscente Marco Spinelli (centro-sinistra), nel programma elettorale per il secondo mandato a sindaco inserì tra i suoi punti la costruzione di un nuovo centro islamico, motivando che il centro in funzione era diventato troppo piccolo per la comunità che chiedeva di usufruirne, e che un nuovo centro, oltre ad essere luogo di preghiera e di incontro tra persone di fede musulmana, avrebbe potuto diventare risorsa e riferimento per il dialogo tra amministrazione e comunità islamica locale.

Nel programma si promuovevano anche altre iniziative volte a favorire l'integrazione e il dialogo fra popoli e culture diverse, fra cui la costituzione di un Osservatorio permanente delle migrazioni, la costruzione di un cimitero islamico e l'attività di mediazione linguistica e culturale, rivolta in modo particolare alle donne e ai bambini inseriti nelle scuole dell'obbligo.

Nel programma elettorale del sindaco per le nuove elezioni, l'integrazione delle popolazioni straniere era dunque uno dei punti cardine per il nuovo mandato.

Dopo aver vinto nuovamente le elezioni, all'inizio del 2001 la giunta comunale individuò, nella zona di Abbadia, un'area da destinare a servizi culturali, ricreativi e religiosi e decise di inserirla nel nuovo strumento urbanistico comunale.

Poiché al riguardo non furono mosse critiche da parte dei gruppi di minoranza, l'ufficio tecnico comunale cominciò a redigere un apposito studio urbanistico per poi produrre un bando di concorso.

Nel 2002 l'attenzione politica si spostò sulla costruzione del cimitero islamico adiacente a uno dei cimiteri della città. Quest'opera, presentata nel programma elettorale del Sindaco Spinelli nel 1999 e nel piano delle opere pubbliche del 2002, a differenza del centro culturale islamico fu finanziata dal comune di Colle Val d'Elsa e i lavori si avviarono ufficialmente nel settembre 2003.

Nel 2003 l'Imam di Colle e della provincia di Siena, Feras Jabareen¹⁷, intervenne pubblicamente sul tema della costruzione di una nuova moschea, spiegando che la comunità islamica colligiana era perfettamente integrata nel contesto locale, come dimostrava il fatto che non ci fossero mai stati problemi durante lo svolgimento di attività in piazza Bartolomeo Scala. Inoltre, l'intenzione della comunità era di autofinanziarsi la costruzione del nuovo centro.

In effetti non c'erano mai state proteste o lamentele da parte dei cittadini, nemmeno in occasione delle festività più importanti per l'Islam, come il sacrificio di Abramo e la fine del Ramadan, per le quali veniva richiesto l'utilizzo del palazzetto dello sport e della pista di pattinaggio.

Sempre nel 2003, oltre al Centro Culturale Islamico, un altro gruppo sostenuto dalla Lega Nord Toscana presentò la domanda di utilizzo dello spazio, ma, non avendo una sede a Colle Val d'Elsa, fu escluso dalla competizione. Il 18 dicembre, allarmati dalle voci riguardanti la destinazione dello spazio nel quartiere Abbadia, i cittadini della zona ebbero un incontro con il Sindaco Spinelli, il quale, rassicurando gli abitanti circa una eventuale costruzione del centro islamico, comunicò che ancora non era stato definito nulla.

Il 30 dicembre del 2003 il consiglio comunale di Colle deliberò a maggioranza la concessione del terreno in località Abbadia in diritto di superficie per novantanove anni alla comunità islamica di Siena e Provincia per la realizzazione del centro culturale islamico.

Questa situazione portò a un forte scontro tra le diverse forze politiche in vista delle elezioni comunali previste per giugno 2004.

Come protesta alla delibera del consiglio comunale, a inizio 2004 nacque il comitato "Giù le mani dal parco", formato da tutti i residenti contrari all'utilizzo di quello spazio verde

¹⁷ Feras Jabareen è stato l'Imam di Colle di Val d'Elsa e della provincia di Siena fin dal primo costituirsi della comunità islamica e da sempre si è contraddistinto per la sua visione di tipo moderato dell'Islam. Aperto al dialogo e all'integrazione è stato uno dei promotori degli incontri di dialogo interreligiosi, non solo tra la popolazione musulmana e cristiana, ma anche con esponenti locali e provinciali delle varie comunità presenti nella zona (ebraica, evangelista, buddista etc.)

per la costruzione della moschea, che denunciavano di non essere stati interpellati in merito alla decisione sull'utilizzo dell'area e anzi, solo pochi mesi prima (dicembre 2003), erano stati rassicurati dal sindaco riguardo al fatto che tutto era ancora da decidere.

Nel mese di maggio si formò la prima lista civica nella storia della città, "Insieme per Colle", che raggruppava tutti gli elettori contrari al modus operandi del sindaco in carica per decidere cosa costruire in quella zona di città.

La situazione creatasi focalizzò il dibattito delle successive elezioni amministrative del 2004 sulla costruzione del Centro Islamico.

Paolo Brogioni, candidato sindaco per il centro-sinistra, decise di continuare a sostenere l'impegno preso dalla maggioranza uscente e nel suo programma elettorale, proprio nella parte dedicata alle politiche di integrazione, ribadì l'importanza del dialogo e del confronto con la comunità islamica. L'obiettivo del nuovo sindaco era quello di stipulare una convenzione tra il Comune e la comunità islamica in modo da promuovere un'integrazione rispettabile e rispettosa delle diversità, ma in funzione delle nostre regole e delle nostre leggi. La convenzione fu vista dal candidato sindaco come l'occasione per inserire la struttura comunale all'interno del processo di gestione della nuova moschea, cosa che non sarebbe stata possibile se la costruzione della moschea fosse stata spontanea in una zona periferica della città.

La campagna elettorale si sviluppò intorno a questo tema, reso di drammatica attualità dopo gli attentati islamici che nel periodo precedente avevano caratterizzato la storia internazionale, tant'è che Brogioni, in una lettera scritta alla popolazione, invitò i cittadini ad analizzare la vicenda, riepilogando la storia dei rapporti con il gruppo islamico a Colle Val d'Elsa fin dagli anni 90 e spiegando che erano una realtà integrata. Sottolineava poi che la costruzione sarebbe stata totalmente a loro carico e che soprattutto avrebbero pagato un canone annuo per la concessione del terreno. In ogni caso l'idea era di continuare sulla linea lanciata negli anni precedenti dall'amministrazione, ovvero di puntare al dialogo tra istituzioni, comunità islamica e società.

Nel settembre del 2004 Feras Jabareen fu uno dei promotori e sottoscrittori del "Manifesto per la vita e contro il terrorismo", motivo per cui fu ricevuto dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e dal presidente del Senato Marcello Pera. In occasione di questo evento organizzò anche una preghiera congiunta tra cristiani e musulmani in nome della fratellanza tra i popoli.

Il 23 novembre 2004 il sindaco di Colle di Val d'Elsa Paolo Brogioni presentò ai cittadini la bozza del protocollo d'intesa previsto per la gestione del nuovo centro culturale islamico, dimostrando che tra comune e comunità islamica era stata trovata un'intesa per portare avanti il progetto.

Nel documento era confermata la concessione per un periodo di tempo di novantanove anni a titolo oneroso, con un contributo di dodicimila euro annui da versare al comune.

Elemento importante inserito all'interno del protocollo d'intesa era la formazione di un comitato scientifico paritetico di garanzia con il compito di concordare il piano delle attività del centro insieme all'organo esecutivo dell'associazione, di promuovere le iniziative destinate a favorire il dialogo interculturale e di verificare il bilancio dell'associazione. Questa decisione di avere un comitato paritetico fu condivisa da entrambe le parti.

Il protocollo d'intesa fu firmato ufficialmente dal sindaco Paolo Brogioni e dall'Imam Feras Jabareen il 20 dicembre 2004 presso il Palazzo comunale di Colle di Val d'Elsa alla presenza di Claudio Martini, presidente della Regione Toscana e di Fabio Ceccherini, presidente dell'amministrazione provinciale di Siena, nonché di numerosi rappresentanti delle istituzioni a livello comunale, provinciale e regionale.

Nel 2005 il Comitato per la salvaguardia del parco di San Lazzaro propose un quesito referendario per annullare la delibera del 2003 del consiglio comunale e destinare l'area a zona per servizi sociali e ricreativi. Il quesito referendario fu giudicato inammissibile, prima dal Collegio di Garanzia e successivamente dal Consiglio Comunale.

Nel 2006 lo stesso gruppo provò a presentare un nuovo quesito referendario, ottenendo però lo stesso risultato. A seguito della delibera del Consiglio comunale, fu preparato un ricorso al tribunale di Siena, che però lo respinse.

Il 20 novembre 2006 venivano avviati ufficialmente dalla comunità islamica i lavori di cantierizzazione dell'area interessata dall'intervento e l'amministrazione comunale si impegnava a dare inizio ai lavori di sistemazione e riqualificazione del parco¹⁸.

Il progetto del centro islamico fu largamente finanziato dalla fondazione Monte dei Paschi di Siena, che, così come eroga fondi ad altre associazioni e gruppi religiosi, stanziò 300.000 €.

I lavori subirono però alcuni rallentamenti sia per motivi tecnici, a causa di problemi legati alla ditta appaltatrice, sia per la difficoltà della comunità islamica a reperire i fondi necessari a completare l'intervento.

Gli oppositori al progetto continuarono la protesta sostenendo che vi fosse violazione della legge statale in materia ambientale e edilizia. La denuncia di abusi edilizi, nella fattispecie la realizzazione di stanze semi interrato quando il progetto prevedeva un piano solo, portò a due procedimenti penali, conclusi con la condanna dell'Imam, dell'Ingegnere responsabile lavori e del direttore lavori. Un'altra denuncia e conseguente condanna per abuso edilizio riguardò la dichiarazione di falso per avere continuato i lavori dopo il termine di fine lavori

¹⁸ L'intervento dell'amministrazione comunale è stato, ad oggi, soltanto parziale

IL QUADRO ATTUALE

(sintesi delle interviste realizzate sul territorio)

Il sindaco Brogioni, rieletto nel 2009, difende le scelte della sua giunta dicendo che le trame terroristiche verificate a Milano rendono ancora più raccomandabile l'apertura di un luogo più aperto, più trasparente, più condivisibile e più conosciuto, che permetta un insight senza pregiudizi nella cultura islamica.

Molti abitanti si lamentano del fatto che la costruzione del centro culturale islamico svaluti il valore delle case di chi vive nell'area. Il Sindaco precisa però che la zona circostante la moschea era stata costruita con la legge 167 e fa parte del progetto PEEP. Solo nel 2004, a dibattito già avviato, era stata offerta la possibilità di riscattare le case a un prezzo di mercato molto contenuto e, nonostante il fatto appunto che la moschea fosse già in programmazione, tutti avevano deciso di riscattare il diritto di proprietà.

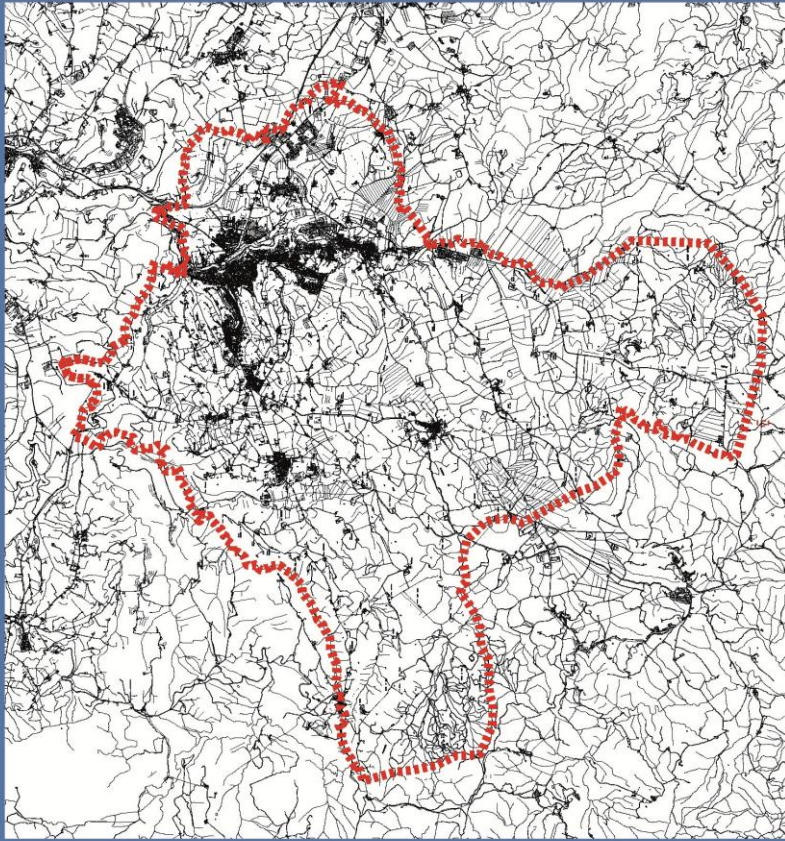
Il Sindaco rimarca che il progetto è stato attentamente monitorato in tutte le sue fasi. I potenziali abusi sono ascrivibili a concause diverse, che implicano la responsabilità dell'imprenditore edile e la gestione non ottimale dei progettisti. Sempre secondo il Sindaco, la comunità islamica non ha potuto assicurare un adeguato controllo, non avendo le competenze urbanistiche e architettoniche necessarie a seguire in modo critico i lavori.

L'Avvocato Letizia Franceschi, candidato Sindaco contro Paolo Brogioni, distingue tra civile convivenza, sulla quale si dichiara in pieno accordo, e integrazione. La collocazione ottimale della moschea, vicina a Firenze e Siena, prefigura un bacino di utenza regionale che, a suo dire, preoccupa non solo la popolazione locale, ma anche la questura di Siena. Colle, che di per sé conta pochi praticanti, non sarebbe dunque pronta a gestire un'utenza di proporzioni amplificate, nè disporrebbe di un adeguato numero di forze dell'ordine.

Superati i cavilli di carattere legale, la moschea è ufficialmente inaugurata il 25 ottobre 2013 alla presenza delle autorità cittadine e dei membri del Comitato Paritetico.

ATTORE	TIPO	RISORSE	RUOLO	LIVELLO
Centro Culturale Islamico	Diretto	Conoscitiva / Economica	Promotore / Mediatore	Locale
Sindaco 1999 - 2004	Politico	Politica	Promotore	Locale
Sindaco 2004 - 2013	Politico	Politica	Promotore	Locale
Imam Colle Val d'Elsa	Diretto	Leadership Religiosa	Promotore/ Mediatore	Locale
Comitato "Giù le mani dal Parco"	Diretto	Sociale	Oppositore	Locale
Insieme per Colle	Politico	Politica	Oppositore	Locale
Fondazione Monte dei Paschi	Economico	Economica	Finanziatore	Regionale
Comunità Islamica di Siena e Provincia	Diretto	Conoscitiva / Economica	Promotore / Mediatore	Provinciale

Figura 8: Tabella degli attori



Città Colle Val d'Elsa- Scala 1: 100.000

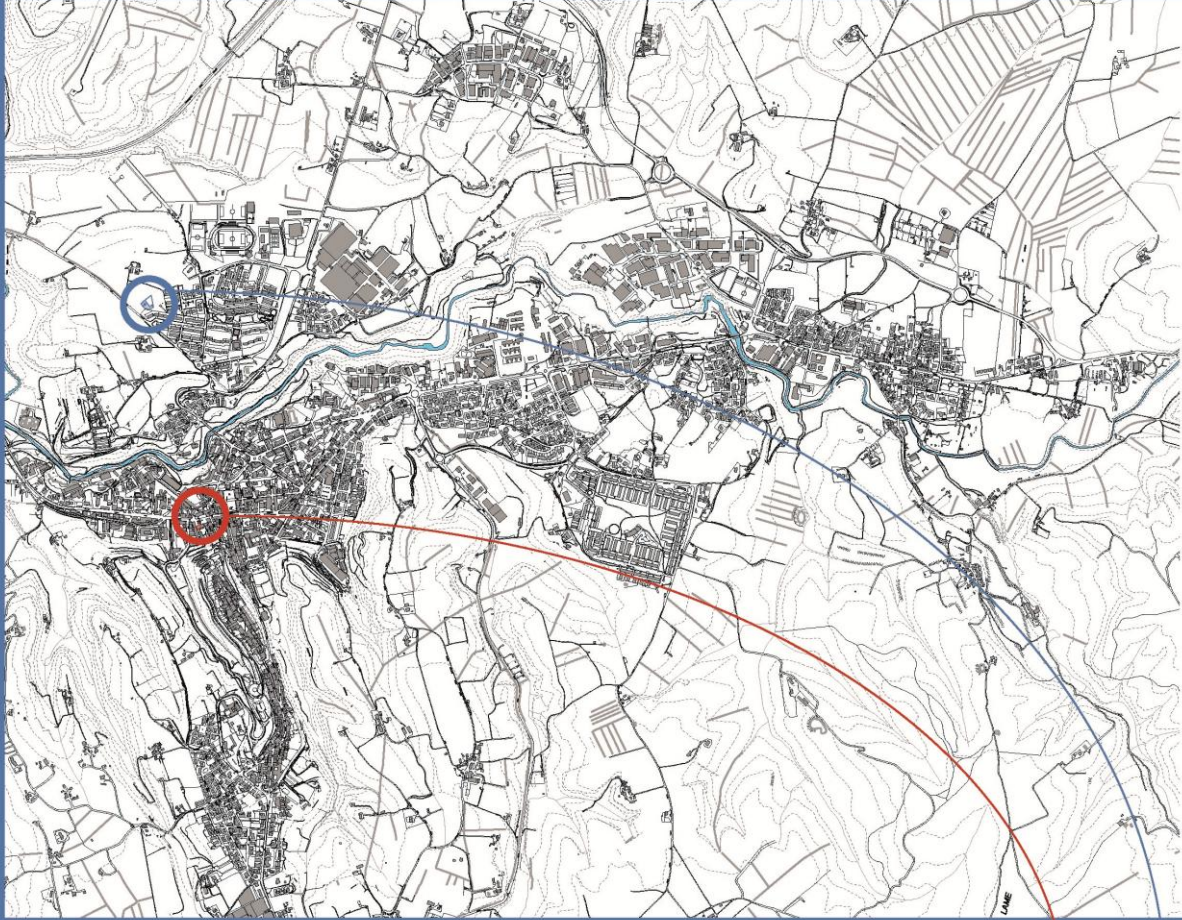
COLLE VAL D'ELSA

Legenda:

■■■■■■■■■■ Confine Cittadino Colle Val d'Elsa

○ Sede Centro Culturale Islamico - Piazza Bartolomeo Scala

○ Moschea Colle Val d'Elsa - Strada Vicinale da Colle a Poggibonsi



Centro Città Colle Val d'Elsa- Scala 1: 25.000

CATANIA



CATANIA: L'INTEGRAZIONE POSSIBILE

Premessa

La Sicilia è stata storicamente un crocevia di popoli. Lo splendore della Magna Grecia e l'influsso della cultura arabo-islamica hanno non solo connotato il territorio attraverso monumenti che sono diventati "landmarks" della regione, ma hanno contribuito alla costruzione dell'identità siciliana.

La riscoperta della radice identitaria è una delle chiavi di interpretazione dell'approccio culturale alla realtà islamica, diverso da altri contesti italiani, senza le tensioni o i conflitti presenti in alcune città del nord. L'osservazione più ovvia, dal punto di vista politico, a questo riguardo, è l'assenza di un attore come la Lega Nord in costante opposizione all'Islam e ai musulmani. Per quanto questo rilievo abbia fondamento, sarebbe semplicistico, o quanto meno riduttivo, ricondurre a questa causa la spiegazione di come sia stato possibile un cammino di integrazione che, come vedremo nello specifico nel caso di Catania, si basa sul concetto condiviso di "reti di comunità".

CATANIA: LA LINEA DEL TEMPO

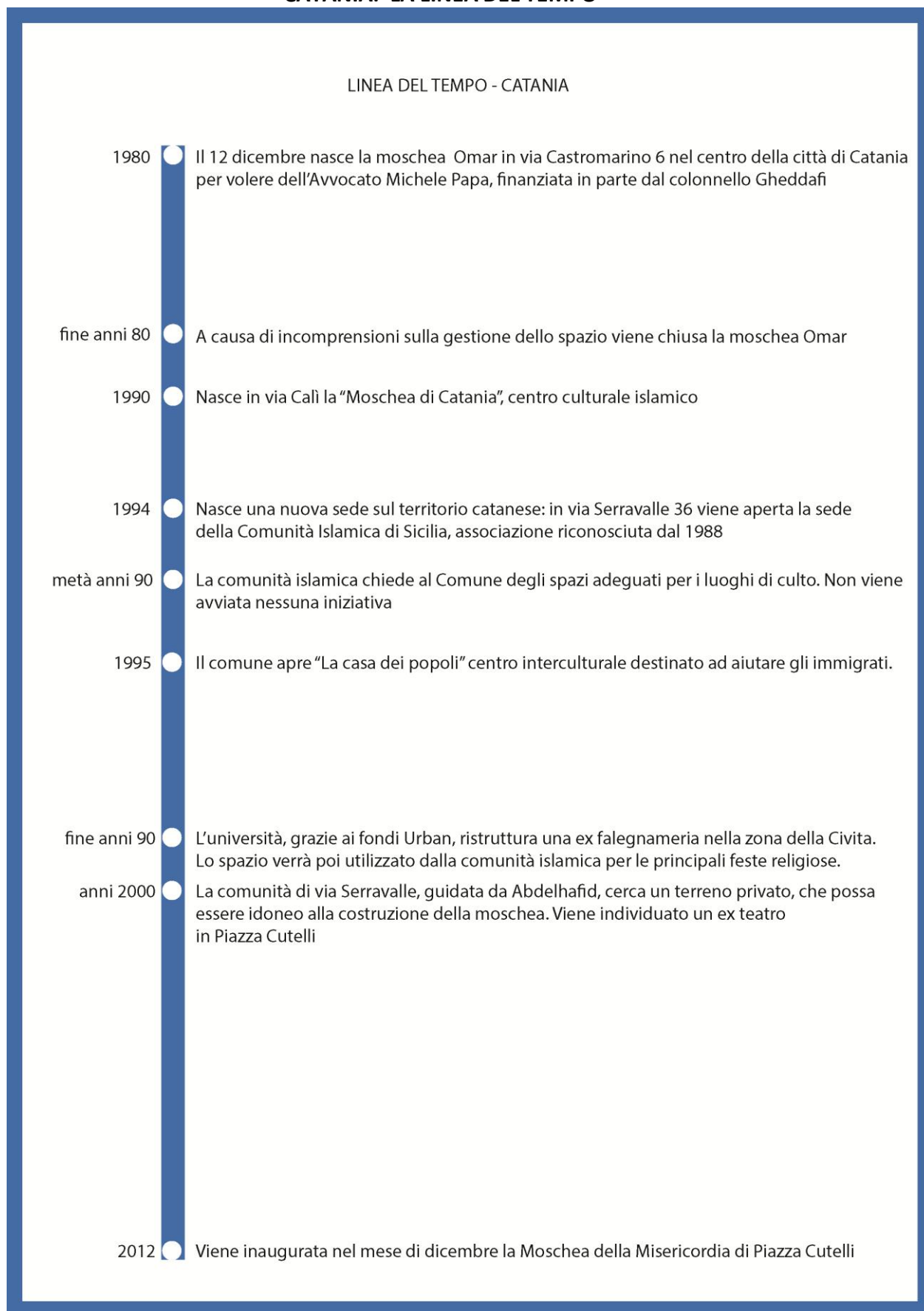


Figura 9: Linea del Tempo, Catania



Figura 10: Popolazione di Catania al 31/12/2012

CATANIA: I PRIMI GRUPPI MUSULMANI E I PRIMI LUOGHI DI CULTO

La realtà islamica a Catania è caratterizzata da più gruppi, facenti capo a imam e comitati di gestione diversi, ciascuno con riferimento a differenti sale di preghiera, tutte situate nel centro storico.

La prima moschea, inaugurata ufficialmente il 12 dicembre 1980 con il nome di Moschea Omar, fu realizzata per volontà dell'avvocato Michele Papa, personaggio di spicco della città, su progetto dell'architetto egiziano Ibraim al Margani, con il finanziamento del colonnello Gheddafi¹⁹. Sorgeva nel centro storico di Catania, in via Castromarino 26 e riprendeva le caratteristiche dei luoghi di culto classici di fede islamica, con le sure a decorazione degli spazi e la presenza di un cortile con un albero al centro.

¹⁹ Il colonnello Gheddafi, leader libico ucciso in circostanze ancora da chiarire durante la sollevazione popolare del 2011, oltre a contribuire alla costruzione della moschea di Catania, per la quale mise a disposizione anche vari oggetti di arredo, intervenne in Sicilia finanziando organismi culturali come l'istituto Alfarabi per il mondo arabo-islamico di Palermo, che condivide la sede con la Camera di Commercio paritetica italo-libica. Probabilmente per la scarsità numerica della presenza libica nell'isola, le iniziative degli anni successivi furono finalizzate a privilegiare le relazioni politico-diplomatiche con le istituzioni italiane.

Fu utilizzata fino alla fine degli anni ottanta quando, a causa di incomprensioni con la proprietà per la gestione degli spazi, la comunità musulmana decise di affittare uno scantinato sempre nella zona del porto.

Successivamente, a motivo di divergenze nella conduzione della preghiera, all'inizio degli anni novanta la comunità si scisse in due gruppi²⁰ che facevano riferimento a due diversi luoghi di culto, il primo aperto nel 1990 in via Calì 20 denominato, come risulta dalla targa appesa fuori dallo stesso, Moschea di Catania; il secondo aperto nel 1994 in via Serravalle 36 e sede dell'Associazione Comunità Islamica di Sicilia, ufficialmente riconosciuta nel 1988.

Le condizioni di entrambi i luoghi erano di spazi sotterranei o garage, non adatti a luoghi di preghiera e comunque di dimensioni ridotte rispetto alla quantità di fedeli presenti. Proprio a causa dell'inadeguatezza di questi spazi, le comunità islamiche richiesero fin dall'inizio al Comune di poter costruire una moschea oppure di avere degli spazi in affitto. Le autorità cittadine però mostrarono una certa reticenza, motivandola con la mancanza di esperienza in situazioni simili in altre città, anche se in realtà, in quel periodo, erano già stati avviati dei percorsi di dialogo sia a Palermo, dove il Comune aveva messo a disposizione dei musulmani la chiesa sconsecrata di San Paolino dei Giardinieri, sia a Mazara del Vallo per iniziativa del commissario prefettizio²¹. Fu portata avanti anche la proposta di costruzione di un cimitero islamico, ma anche in questo caso ci furono risposte negative²²

CIVITA: IL QUARTIERE DELLA MOSCHEA

Il quartiere della Civita è un quartiere popolare, vicino al porto di Catania, da sempre abitato dai pescatori catanesi. Si possono notare una serie di palazzi fatiscenti affiancati a palazzi appena ristrutturati. E' definibile come una zona eterogenea, che vede la presenza dell'Università e di Palazzo Biscari (palazzo storico di Catania) e che, allo stesso tempo, essendo vicino al porto, registra al suo interno una forte presenza di immigrati . E', inoltre, una zona caratterizzata da un considerevole tasso di delinquenza. Il quartiere è al centro di una serie di iniziative proposte per tutto il centro storico, come l'apertura di

²⁰ Oltre a queste realtà, si sono registrate nel tempo esperienze diverse: fino all'inizio degli anni novanta un gruppo di iraniani sciiti formato da studenti universitari si trovava settimanalmente in modo autonomo per la preghiera, esperienza che si concluse quando gli studenti terminarono il percorso universitario. Sempre negli anni novanta un gruppo di senegalesi utilizzava un luogo di incontro in via Coppola. Attualmente è presente un gruppo di Bangladeshi , che gestiscono la preghiera in una casa privata, parlano un'altra lingua e si auto-organizzano.

²¹ "Le comunità musulmane di Sicilia e interazione con la società ospite", Daniela Melfa, 2006

²² La Dottoressa Scudei, durante l'intervista, ha spiegato che il cimitero islamico ancora oggi non è stato realizzato né è stata trovata una soluzione. Il cimitero islamico più vicino si trova in Calabria

spazi, locali, pub e di alcune esperienze particolari, come ad esempio l'occupazione di un teatro abbandonato per la realizzazione di attività musicali, arti creative e momenti di incontro. Proprio al suo interno è stato organizzato un incontro con i rappresentanti delle diverse comunità che costituiscono il quartiere; la partecipazione dell'imam della moschea ha avuto una forte valenza simbolica, rivendicando anche alla moschea il ruolo di luogo della città e non solo della comunità islamica. Piazza Cutelli, dove si trova la moschea, è infatti vissuta da anziani, studenti, fedeli e gruppi di ragazzi locali.

La Civita, confinando con il quartiere San Birillo, caratterizzato dalla presenza di una comunità numerosa di senegalesi, è sempre stato abituato, nel corso degli anni, a convivere con le popolazioni straniere, che specialmente nei giorni di preghiera girano per il quartiere con abiti tradizionali molto vistosi, senza che queste manifestazioni abbiano mai determinato grosse frizioni con la gente.

LA CASA DEI POPOLI

Nel 1995 ha preso il via a Catania un nuovo progetto del Comune, con l'apertura del centro interculturale denominato " Casa dei Popoli", punto di riferimento per i cittadini stranieri presenti in città. La casa dei popoli tuttora si configura come polo di raccordo tra stranieri, amministrazione e territorio. Ha seguito i progetti europei sul tema dell'integrazione nella città di Catania, interfacciandosi anche con il network nazionale dei centri interculturali nazionali pubblici e privati, con l'obiettivo di sviluppare modelli di accoglienza e di integrazione comuni.

Nel 1995 il numero di stranieri, comunitari ed extra comunitari, era composto da circa tremila persone, di cui la metà di fede islamica. A fine 2012 il numero degli stranieri era di oltre 12.000 persone, di cui poco più di 3.000 comunitari e circa 9.500 extra comunitari.

Fin da subito la struttura si è occupata dell'accoglienza degli stranieri in arrivo a Catania e si è interfacciata con i gruppi islamici, in particolar modo con la moschea di via Calì, nella persona dell'imam Mufid Abutouq.

Molte le attività sul territorio, come corsi di lingua italiana per adulti, interventi nelle scuole sul fenomeno delle immigrazioni a Catania, sportello informativo riguardante visto d'ingresso, permesso di soggiorno assistenza sanitaria etc. etc.

La casa dei popoli ha seguito costantemente le vicende riguardanti l'apertura della moschea e ha inoltre organizzato un convegno per cercare di destinare un'area della città al cimitero islamico, visto che il più vicino si trova in Calabria.

È venuta incontro alle esigenze dei gruppi islamici concedendo, inizialmente a titolo gratuito, uno spazio per la preghiera durante il ramadan, spazio che, a causa delle diverse posizioni rispetto alla conduzione della preghiera, era occupato da uno solo dei gruppi:

normalmente, per una questione di anzianità, era il gruppo che faceva riferimento a Mufid Abutouq.

Le divisioni interne e il riscontro che l'unità religiosa di fatto non crea un collante fra loro rappresentano un dato di difficile interpretazione per l'osservatore esterno ma, al di là di questo, non è percepita dai catanesi una sensazione di insicurezza dovuta alla presenza della comunità islamica, anche perché la crescita in termini di numeri è stata molto graduale. A detta degli intervistati, non c'è paura nei confronti dei migranti, mentre la diffidenza è maggiore rispetto ai rom.

L'UNIVERSITA' NEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE

Nel corso degli ultimi quindici anni, l'Università di Catania è stata presente in prima linea in tutto il processo di integrazione della comunità islamica all'interno della città ed è concordemente riconosciuto che la presenza di Kheit Abdelhafid, imam di Catania e presidente della Comunità Islamica di Sicilia, sia stata fondamentale in questo processo di integrazione.

Alla fine degli anni 90, tramite l'utilizzo dei fondi Urban²³ fu ristrutturata una ex falegnameria che oggi è adibita a spazio studio per studenti, biblioteca, sala computer e aula per i laureandi e che, oltre alle attività dell'università, ospita iniziative sul territorio, secondo quanto previsto dalle direttive europee.

E' stato questo spazio messo a disposizione dall'università a permettere l'incontro dei due maggiori gruppi islamici presenti a Catania. Inizialmente era stato usato da mauriziani e indu per le loro feste; successivamente sia i fedeli di via Calì che di via Serravalle iniziarono a utilizzarlo come luogo per la preghiera durante le feste, come ad esempio per il sacrificio di Abramo. Per due anni i gruppi islamici hanno gestito questo spazio in comune per la preghiera durante le feste. E' iniziato così un forte rapporto tra islamici e università, che vede come interlocutori in particolare i Professori Pennisi e Consoli e l'Imam Abdelhafid. Da quel momento è stata attivata e continua ancora oggi una serie di incontri, seminari, momenti di riflessione, scambio di dati etc. a cui partecipano sia la comunità islamica che l'università, con l'intervento dei professori universitari.

Il processo conobbe un momento critico a seguito dell'attacco dell'11 settembre, che compromise l'attività dello sportello di riferimento ad hoc per le comunità straniere all'interno della struttura dell'università.

²³ Il programma URBAN è un'iniziativa comunitaria destinata specificamente ad avviare interventi di rivitalizzazione economica e sociale nei quartieri svantaggiati delle città europee. Fa parte dei progetti di carattere integrato e mira non solo a migliorare la qualità degli spazi e a colmare le gravi carenze di servizi e infrastrutture dei quartieri più degradati, ma anche a porre le premesse per l'innesto di processi di sviluppo economico e sociale.

Dopo le torri gemelle infatti, l'imam si trovò ad affrontare e gestire il cambiamento della visione dell'islam da parte dei cittadini. Se fino al 2001 la presenza degli islamici era stata accettata senza particolari fastidi, dopo tale data ci si trovò in una situazione di allarme. Anche a livello universitario ci furono una serie di allarmismi, a causa dei quali rischiavano di essere messe in discussione anche le iniziative già avviate negli anni precedenti. Abdelhafid riuscì a superare il momento critico grazie ai rapporti istituzionali.

Vale la pena a questo proposito sottolineare il ruolo dell'Imam di "mediatore culturale" o, riprendendo la definizione di Saint-Blancat C.²⁴, di "artigiano dell'integrazione", intendendo la capacità di impostare un progetto che armonizzi il testo religioso di riferimento e il contesto sociale ospitante.

L'importanza dei leader religiosi come attori nella mediazione è nella capacità di tessere relazioni positive facendosi portavoce di un Islam non aggressivo ed estremista.

Significative, al riguardo, le dichiarazioni dell'Imam di Mazara del Vallo: "Nessun Dio invita l'uomo ad uccidere i suoi simili [...]. Come si fa a dire che un uomo, o tanti uomini, in nome di Dio, vanno ad uccidere seimila persone innocenti. Nessun versetto del Corano incita ad uccidere. Anzi, proprio il contrario. Il Corano educa a rispettare persino la vita degli animali, figuriamoci quella degli uomini. Gli animali possono essere uccisi solo per cibarsi, non per il gusto di farlo. Tra noi c'è molta tristezza per quanto è accaduto l'11 settembre e cinque volte al giorno preghiamo per la pace"²⁵.

Il punto di forza del processo di integrazione è stato nell'impostazione data dall'università di affrontare la problematica dell'integrazione in termini di creazione di un network. In precedenza si gestiva l'immigrazione solamente offrendo dei servizi ai migranti profilati sull'individuo, in base alle necessità individuali. L'università invece ha proposto una nuova prospettiva, secondo la quale lo strumento di integrazione sono le reti di relazione tra le comunità locali.

Si cercò di capire in quale tipo di network o pluralità di reti si inserivano i migranti al loro arrivo e, pur non intercettandole a pieno, si individuarono tutte le associazioni coinvolte, ciascuna con la sua specificità. A quel punto le associazioni furono messe in relazione in un unico network che offriva una serie di interventi a più livelli: sanità, prefettura, ospedali, asl, scuole.

L'esperienza segnò una tappa fondamentale del percorso, con l'università che si qualificava come luogo di riferimento, diventando un punto neutro di incontro per le realtà islamiche.

²⁴ "L'Islam della diaspora, Roma", Lavoro, 1995

²⁵ "Mazara, l'isola felice", C. Mangiaracina in "Vivere", inserto del quotidiano locale "La Sicilia", 25 settembre 2001

LA COSTRUZIONE DELLA MOSCHEA DI PIAZZA CUTELLI

Il finanziamento Urban ha giocato un ruolo decisivo nell'integrazione con le comunità islamiche e tra le comunità, creando le premesse per un rapporto consolidato tra i gruppi, che ha permesso poi la nascita della moschea di piazza Cutelli senza che ci fossero scontri tra i due gruppi delle moschee.

Nel processo di costruzione della moschea è stata fondamentale la presenza dell'Imam, nonché attuale Presidente della comunità Islamica di Sicilia, Kheit Abdelhafid, laureato in economia a Catania e presente nella città dal 1993. È riuscito a cambiare totalmente i rapporti con il territorio e infatti le moschee, che fino ad allora erano delle nicchie, si istituzionalizzano cambiando così la propria dimensione d'azione.

Il nuovo Imam, dal momento in cui si fa carico della comunità, si prefigge come progetto di vita la costruzione di una moschea a Catania. La comunità iniziò ad autotassarsi per raccogliere parte dei soldi necessari, poi cominciarono le raccolte e le ricerche di fondi dall'estero per poter avere la totale disponibilità economica. Iniziarono le ricerche di un luogo adatto, che rispettasse le destinazioni d'uso del Piano Regolatore e che fosse adatto alla funzione della moschea. Dopo circa un anno e mezzo di trattative con il proprietario dell'ex teatro in piazza Cutelli fu trovato l'accordo. In tutto questo processo l'acquisizione di uno spazio di proprietà privata ha permesso di non incontrare intoppi di carattere burocratico nella presentazione del progetto del centro culturale islamico. Ci fu l'appoggio della facoltà di scienze politiche, dove Abdelhafid era stato studente e che precedentemente offriva l'utilizzo di uno spazio adatto alle feste religiose, ma soprattutto non ci furono resistenze da parte degli abitanti del quartiere, che vedevano semplicemente realizzarsi "la chiesa dei musulmani". Difatti la popolazione, anche quando la comunità islamica era in via Serravalle, non aveva mai avuto problemi; lo spazio era aperto a tutti e le persone non ne notavano nemmeno l'esistenza, a dimostrazione del fatto che non si creavano tensioni di alcun genere.

La moschea è ancora oggi in espansione nella palazzina adiacente, il che rivela che la disponibilità di fondi per un progetto del genere tramite finanziamenti esteri è in continuo aumento.

All'inaugurazione, nel dicembre del 2012, erano presenti le autorità, i cittadini catanesi, le associazioni musulmane e non. La moschea si accreditava non solo come luogo di culto, ma come luogo di incontro, un centro di cultura, scambio e dialogo interreligioso.

I progetti che si stanno portando avanti all'interno della moschea sono rivolti all'integrazione; il progetto è l'arabo per tutti e l'italiano per tutti, ad esempio ci sono i focolarini che fanno il dopo scuola ai figli delle famiglie islamiche all'interno della moschea.

A Catania la comunità islamica è formata da più di dieci etnie diverse: marocchini, tunisini, libici, egiziani, africani, nigeriani, malesi, senegalesi, mauriziani, afgani , pakistani etc. e il punto di incontro riconosciuto da loro è l'Italia. L'Italia è vista come simbolo di unione e anche per questo motivo metà della preghiera del venerdì è detta in arabo e l'altra metà in italiano.

Abdelhafid e il team che si è occupato della costruzione della moschea fin da subito si sono dimostrati pronti a trovare un punto di incontro per la costruzione, in modo da non arrecare disturbi e disagi alla popolazione. Le linee guida sono state il rispetto dell'architettura locale, mantenendo una struttura simile alle palazzine circostanti, e una scelta comune del colore della facciata; l'idea di base non era di importare una moschea, ma di creare una moschea che si adattasse al contesto in cui veniva collocata

La nascita della moschea ha ridefinito i rapporti, istituzionalizzandoli, creando così una organizzazione interna con capi e sottocapi, mentre prima era stato tutto più informale. Con l'università, i rapporti diretti sono diminuiti; il rapporto è sempre ottimo ma sono sempre più numerosi gli incontri formali (conferenze, riunioni ed eventi) degli incontri informali.

In conclusione, per capire a fondo il caso Catania è necessario ripercorrere la storia degli ultimi venti anni e cogliere la paziente tessitura di un network di relazioni con le istituzioni che ha permesso l'integrazione delle comunità islamiche, caratterizzata da un afflusso molto graduale, e non da un'immigrazione di massa . Gli anni di convivenza tra comunità locale e comunità islamiche hanno preparato il clima culturale che ha garantito l'accettazione della moschea dentro il tessuto urbano.

CATANIA: UN UNICUM IN ITALIA?

Considerando il caso Catania e raffrontandolo alle altre esperienze in Italia, è spontaneo chiedersi come sia possibile che nella città dove si organizza la più grande festa religiosa popolare d'Europa e dove c'è la più grande moschea del mezzogiorno non ci siano tensioni o conflitti sociali.

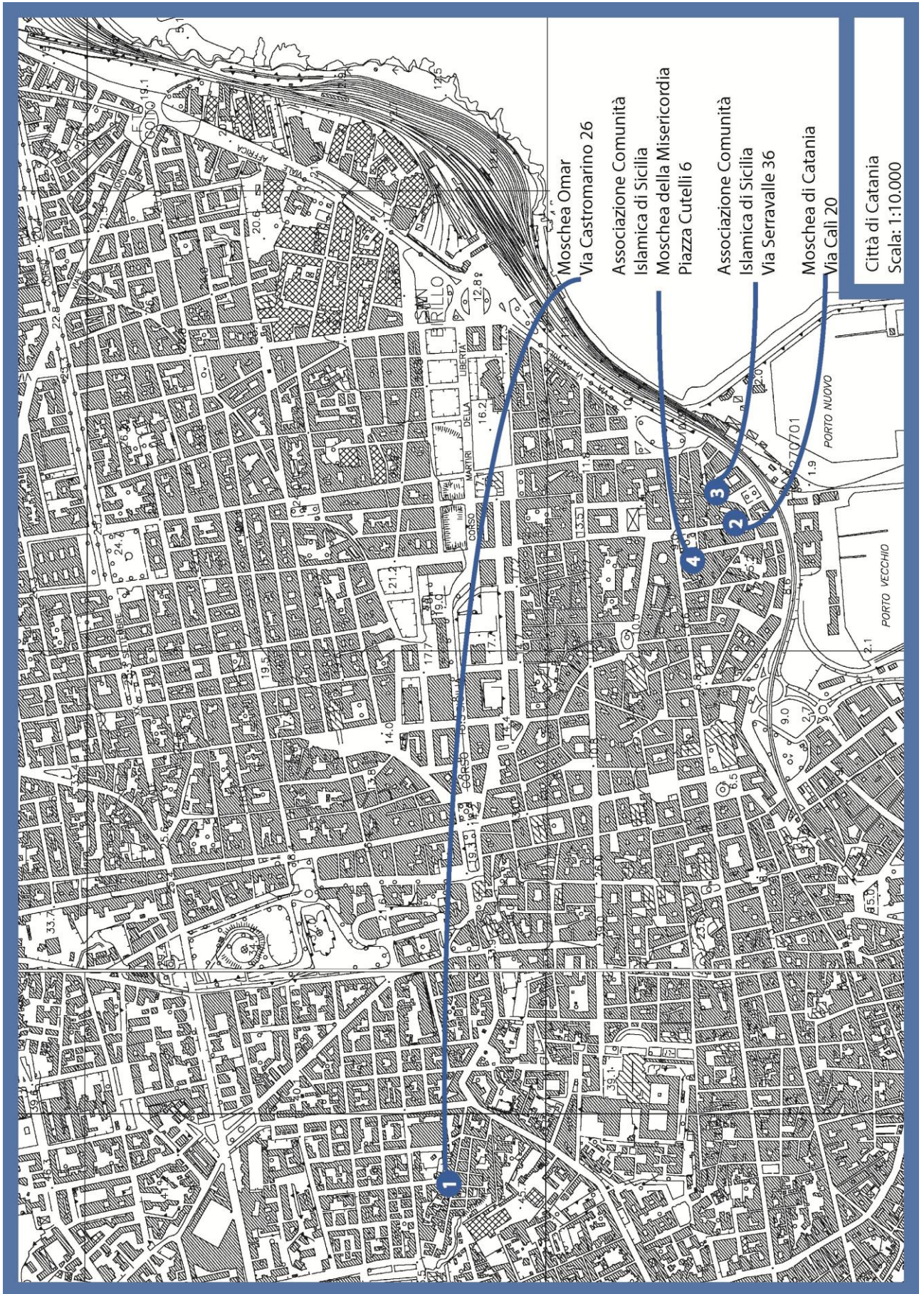
Il Professor Pennisi rileva che le matrici del comportamento religioso in entrambe le culture cattolica e islamica sono sostanzialmente le stesse, fondate su basi affettivo/emotivo - popolari riconoscibili da ambo le parti. La comunità catanese capisce le dinamiche comportamentali delle riunioni per la preghiera del venerdì. Secondo il Professor Pennisi, se scontro ci sarà, non sarà religioso, ma economico e cita come esempio le conflittualità tra gli ambulanti, nelle quali però non c'entrano né la moschea né l'Islam: è uno scontro nel mercato abusivo nel quale alcuni attori sono islamici ma vi sono molte altre etnie.

L'Imam Abdelhafid, riflettendo sulla realtà catanese comparata al resto dell'Italia, rimarca anzitutto che il Sud non è come il Nord, che la Sicilia è sempre stata un punto di incontro e non di scontro e che i siciliani sono un popolo che accoglie, non un popolo freddo. A suo avviso, i fratelli musulmani che chiedono alle amministrazioni comunali una moschea sbagliano; sono le comunità che si devono attivare e individuare, all'interno del PGT della città, quali zone potrebbero essere adatte ad ospitare una moschea. Accettare uno spazio in una zona industriale comporta ostacoli burocratici interminabili: concessione edilizia, cambio di destinazione d'uso etc., oltre al fatto che una zona industriale, raggiungibile solo da chi ha un mezzo di trasporto, non è più un riferimento per la città e non crea integrazione. Ne è un esempio la moschea di Ravenna, esteticamente un'opera d'arte, che vanta due minareti e alla cui inaugurazione il cinque ottobre 2013 sono intervenute le autorità. I discorsi del prefetto e del sindaco enfatizzavano la capacità di accoglienza della città, ma di fatto l'investimento è ritenuto discutibile da Abdelhafid, che osserva che la moschea, così come le chiese, deve essere vicina alla gente, cosa che non succede localizzandola in una zona industriale.

Torniamo quindi alle riflessioni già fatte in precedenza, di un modello Catania non improvvisato, ma costruito pazientemente attraverso una rete di relazioni comunitarie e istituzionali.

ATTORE	TIPO	RISORSE	RUOLO	LIVELLO
Associazione Comunità Islamica di Sicilia	Diretto	Conoscitiva / Economica	Promotore	Locale
Professori Università di Catania	Socioculturale	Conoscitiva	Mediatori / Facilitatori Culturali	Locale
Amministrazione Comunale	Politico	Politica	Mediatore	Locale
Casa dei Popoli	Sociale	Umane	Mediatore	Locale
Imam Moschea della Misericordia	Diretto	Leadership Religiosa	Promotore / Mediatore	Locale

Figura 11: Tabella degli attori



Moschea Omar
Via Castromarino 26

Associazione Comunità
Islamica di Sicilia
Moschea della Misericordia
Piazza Cutelli 6

Associazione Comunità
Islamica di Sicilia
Via Serravalle 36

Moschea di Catania
Via Cali 20

Città di Catania
Scala: 1:10.000

MILANO

2011 - 2013



LINEA DEL TEMPO - MILANO 2011 - 2013

- 2011 ● Pisapia vince le elezioni
- 2011 ● 28 giugno: passaggio di consegne tra i cardinali Tettamanzi e Scola
- 2011 ● 8 agosto: primo incontro tra il Comune e il Caim
- 2011 ● Fine agosto: il vicesindaco partecipa alla festa di fine Ramadan organizzata dalla comunità islamica di via Padova
- 2011 ● 14 settembre: incontro tra il vice sindaco Guida e le comunità religiose
- 2011 ● Nel mese di ottobre la comunità islamica di via Jenner sposta la preghiera dall'interno del Palasharp al tendone esterno allestito dalla Protezione Civile

- 2012 ● Presentazione del "piano moschee" da parte del vice sindaco
- 2012 ● A luglio viene pubblicato il comunicato stampa con l'annuncio dell'istituzione di un albo delle associazioni religiose
- 2012 ● Agosto: l'amministrazione concede l'Arena Civica per la festa di fine Ramadan
- 2012 ● Nel mese di novembre la giunta delibera le linee guida per la costituzione dell'albo delle associazioni religiose

- 2013 ● Gennaio: rimpasto nella giunta Pisapia. Il ruolo di vice sindaco viene assunto dall'assessore all'urbanistica De Cesaris mentre il nuovo assessore Cappelli diventa il delegato per il rapporto con le comunità religiose
- 2013 ● Nel mese di marzo la giunta delibera le linee guida per la demolizione del Palasharp, prevista entro fine anno
- 2013 ● Nel mese di aprile il CAIM lancia una petizione on line per trasformare il Palasharp in moschea
- 2013 ● A maggio conferenza-dibattito pubblico con il sindaco Pisapia, il cardinale Scola, il presidente della Regione Maroni, il presidente della Provincia Podestà e il ministro della difesa Mauro. Tutti sottolineano la necessità che gli islamici abbiano un luogo di culto
- 2013 ● 3 giugno: incontro a Palazzo Marino tra il vice sindaco De Cesaris e i rappresentanti di via Jenner e di via Padova
- 2013 ● Agosto: per il secondo anno la festa di fine Ramadan si tiene all'Arena Civica

Figura 12: Linea del tempo

MILANO

PERCORSO CRONOLOGICO DAL 2011 AL 2013

L'elezione di Giuliano Pisapia a giugno 2011 ribalta lo scenario politico milanese con il subentrare di una giunta di centro-sinistra alla precedente amministrazione di centro-destra. L'impegno intellettuale di Pisapia e il suo schieramento in difesa dei diritti civili, da sempre un tratto costante della sua militanza politica all'interno di Rifondazione Comunista, ne fanno un outsider capace di catalizzare un consenso trasversale a tutte le fasce sociali, fino alla vittoria, alla quale, all'inizio della campagna elettorale, nessuno sembrava dare credito.

Anche la comunità islamica, alla quale Pisapia, già da candidato, si era rapportato con grandi aperture, pronunciando parole di incoraggiamento alla lista civica Milano Nuova di Abdel Hamid Shaari, saluta il suo successo nutrendo grandi aspettative rispetto all'operato della nuova giunta.

La complessità della situazione tuttavia rende subito evidente che il processo riguardante l'apertura di una o più moschee a Milano rimane altamente problematico.

Il Corriere della Sera²⁶, in un articolo del 28/4/2011, in periodo quindi di campagna elettorale, puntualizza che quelle che l'osservatore esterno definisce moschee sono in realtà luoghi di culto. Ad auto-definirsi moschea è soltanto la realtà di via Meda, gestita dal Coreis, l'associazione Comunità religiosa islamica, riservata ai soli associati, per lo più italiani convertiti, e guidata da Yahya Pallavicini. Il resto, gli altri sette luoghi di culto milanesi, sono semplici centri islamici dove, in maniera più o meno autorizzata, si tengono le 5 preghiere giornaliere e quella del venerdì.

L'articolo sintetizza le polemiche che investono la comunità di via Jenner: l'ex imam Abu Imad²⁷ condannato a tre anni e 8 mesi per terrorismo, il centro di via Jenner indicato nelle carte Usa diffuse da Wikileaks come luogo di reclutamento di al Qaeda, e il continuo sospetto di rapporti con i fondamentalisti. Citando il direttore del centro islamico di via Jenner Abdel Hamid Shaari, «Milano ha circa 120 mila musulmani che non hanno la possibilità di avere un luogo di culto "ufficiale" -. Quest'anno per il Ramadan abbiamo ottenuto ancora una volta il Palasharp, che però alla fine di settembre, o forse già a maggio, secondo il Comune, sarà smantellato».

26 Islamici, a Milano già otto mini-moschee, Corriere della sera, 28/4/2011

27 Abu Imad, arrivato a Milano nel 1993, nel '96 diventò il massimo rappresentante religioso della prima comunità musulmana della Lombardia. È stato ritenuto colpevole di aver organizzato una cellula terroristica, attiva nella città e nella regione, che avrebbe avuto in programma la jihad e il reclutamento di persone disposte ad azioni suicide in Italia e all'estero. Il 29 aprile 2010 fu condannato in via definitiva dalla Corte di Cassazione per associazione a delinquere finalizzata al terrorismo internazionale. Scontata la pena nel carcere di Benevento, è stato espulso dall'Italia e rimpatriato in Egitto nel maggio 2013.

L'articolo citato illustra anche la posizione di Asfa Mahmoud, giordano, presidente della Casa della cultura islamica di via Padova 144, premiato con l'Ambrogino d'oro: «Vengono ricchi imprenditori dai Paesi arabi e chiedono dove sia la moschea di Milano, cercano un luogo per pregare - racconta -. Sono sbalorditi quando spiego che qui non esiste una moschea. Milano è un caso a livello europeo. Ad Amburgo per 30 mila musulmani ci sono 30 moschee. Come faremo per l'Expo?». La comunità di via Padova²⁸ ha ottenuto una fatwa (una dispensa) per suddividere la preghiera del venerdì in 3 turni da 150 persone ciascuno: «Unico caso al mondo». E il resto dei fedeli sono ospitati nella palestra di via Cambini e alla Fabbrica del vapore di via Procaccini: «Non serve una grande moschea, meglio centri diffusi sul territorio»

Nel 2011 nasce il CAIM (Coordinamento Associazioni Islamiche di Milano), al quale aderiscono la 'Fajr' di via Quaranta, l'associazione Islamica di Milano di Cascina Gobba, l'Istituto Culturale Islamico di via Jenner, la Comunità Islamica di Milano composta dai membri della comunità turca, l'Islamic Forum-Associazione Culturale Bangla composta dalla comunità bengalese, l'associazione di Welfare Islamica di Milano, la Nuova Associazione Culturale Islamica Dar al Quran di via Stadera, l'Alleanza Islamica d'Italia, l'associazione Donne Musulmane d'Italia e i Giovani Musulmani d'Italia. Non aderiscono la COREIS (Comunità Religiosa Islamica) di via Meda, la Casa della Cultura Islamica di via Padova, la moschea di Segrate, l'Associazione turca Alba e la confraternita Jerrati Halvehi.

Il CAIM designa un giovane, Davide Piccardo²⁹, come coordinatore e un altro giovane, Ahmed Abdel Aziz, come presidente, a dimostrazione della forte attenzione posta sul futuro della comunità islamica.

L'8 agosto 2011, dopo l'incontro tra il neonato CAIM e Maria Grazia Guida, vicesindaco con delega ai rapporti con le comunità religiose, Piccardo ringrazia l'amministrazione comunale per la serietà politica e la competenza all'altezza delle sfide che riguardano la città sulle tematiche trattate. In particolare, dal modo in cui si è lavorato alla costituzione del tavolo di confronto, si evince, secondo Piccardo, un chiaro segno di discontinuità rispetto alle Amministrazioni precedenti.

²⁸ La comunità di via Padova ha acquistato con un milione e centomila euro di offerte un capannone dell'Enel al civico 366. Lo stabile (1.200 metri quadrati coperti) è stato ristrutturato, ma i permessi per trasformarlo in luogo di culto non sono arrivati)

²⁹ Davide Piccardo, Imperiese, classe 1982, figlio del portavoce Ucoii (Unione delle Comunità e Organizzazioni islamiche in Italia) Hamza Piccardo, ha studiato Scienze Politiche a Milano con periodi all'*Institut d'Etudes Politiques* di Grenoble e all'Universidad Nacional de Colombia.

Nel 2001 fonda i Giovani Musulmani d'Italia di cui sarà anche responsabile comunicazione.

Studia arabo all'Università del Cairo in Egitto, dove per un anno insegna anche Italiano all'Istituto salesiano Don Bosco. Dall'autunno del 2007 al giugno del 2010 si occupa di cooperazione internazionale decentrata nel Dipartimento Relazioni Internazionali del Comune di Bogotá, Colombia, e lavora con Gustavo Petro, candidato alla presidenza della Repubblica e attuale sindaco di Bogotá.

Piccardo dichiara alla stampa di aver consegnato al vice-sindaco un documento che contiene un'analisi della situazione della comunità islamica in città e nel quale sono esplicitate quattro richieste:

- definire da parte dell'amministrazione un interlocutore unico che sia referente per la comunità e per gli assessorati interessati alla tematica;
- l'impegno immediato e chiaro dell'amministrazione per risolvere le situazioni più critiche presenti sul territorio;
- la creazione di un tavolo permanente di dialogo tra l'amministrazione e la comunità islamica;
- la formazione di una commissione di studio sulle soluzioni giuridiche e urbanistiche in grado di garantire il reale esercizio del diritto di culto dei cittadini milanesi.

A conferma del mutato clima politico, a fine agosto si registra la partecipazione del vicesindaco Guida con il velo alla festa di fine Ramadan degli islamici di via Padova, organizzata nel campo sportivo di via Cambini, che la locale parrocchia ha messo loro a disposizione. Secondo quanto riferito dal Corriere della Sera del 30 agosto 2011³⁰, il Presidente della Casa della Cultura Islamica Mahmoud Asfa, presentando il vicesindaco, sottolinea: «Abbiamo l'onore di ricevere questa visita dopo un'attesa di 30 anni. Da tempo chiediamo luoghi di culto degni e speriamo che con questa giunta il tempo sia finalmente maturo affinché si possano affermare i nostri diritti anche in vista dell' Expo a cui la comunità islamica vorrebbe partecipare».

Il fatto che la festa sia ospitata dalla Parrocchia di San Giovanni Crisostomo il cui parroco, don Piero, è da anni attivissimo in zona per mediare e favorire l'incontro tra le diverse comunità straniere di via Padova, testimonia la continua apertura al dialogo da parte della comunità cattolica, in linea con le prese di posizione sia del card. Tettamanzi, sia del suo successore Angelo Scola, subentrato nella carica dal 28 giugno 2011. E' presente infatti anche monsignor Gianfranco Bottoni, responsabile delle relazioni ecumeniche e interreligiose della Diocesi di Milano, oltre a Aldo Brandirali, esponente di Comunione e Liberazione, presenza fissa da anni.

Pronunciate in tale contesto, sono destinate ad avere un'ampia eco nella comunità islamica le parole della vice sindaco rispetto al futuro della/delle moschea/moschee: «Meglio non un'unica moschea, ma il riconoscimento e la valorizzazione dei diversi luoghi di culto sparsi nella città», anche perché il progetto di una grande moschea «rischierebbe di mettere a repentaglio questo bel mosaico di pluralità», rappresentato dalle differenze tra le diverse comunità islamiche. «È anche l'indicazione che arriva da parte loro», ha aggiunto il vicesindaco. «Bisogna aiutare le comunità a trovare soluzioni in sicurezza» per

³⁰ Il vicesindaco col velo in via Padova per la festa di fine Ramadan, Corriere della sera, 30/08/2011

i loro spazi di preghiera, visto che quello musulmano «è un mondo con molte differenze da rispettare - ha sostenuto il vicesindaco - anche se c'è il bisogno di una mediazione per arrivare al dialogo». Lodando le iniziative della comunità islamica, insieme alle parrocchie e alla Caritas, per bambini e famiglie, Guida ha spiegato che «è la dimostrazione che questa è una Milano in cui si parla già di nuovi milanesi».

La presenza del vicesindaco in via Padova non manca di suscitare reazioni non solo tra le forze politiche di opposizione (l'ex vicesindaco Riccardo De Corato polemizza: «Non sappiamo se la Guida pregherà rivolta alla Mecca. Certo lo farà con poco più di 3 mila musulmani rispetto ai 100 mila che, secondo i responsabili di via Jenner, risiedono a Milano»). Sulla stessa linea Matteo Salvini, Lega: «In tre mesi sindaco e assessori si sono preoccupati più di islamici che di milanesi»), ma anche all'interno del mondo islamico (Abdel Hamid Shaari si lamenta per la visita del vicesindaco alla sola comunità di via Padova).

Il 14 settembre 2011, giorno fissato per l'incontro tra il vicesindaco Guida e le comunità islamiche, una polemica infiamma i giornali: il Corriere della Sera riferisce che, secondo quanto riporta il *Mattino* di Padova in un virgolettato attribuito al sindaco Giuliano Pisapia, ospite della Festa democratica di Padova insieme al sindaco Flavio Zanonato³¹, le moschee a Milano saranno 12. L'affermazione di Pisapia "A Milano abbiamo deciso di realizzare 12 moschee in altrettante aree della città, evitando così di costruire un unico centro islamico come invece inizialmente avevamo pensato" scatena le forze di opposizione. La precisazione numerica di 12 moschee sottintenderebbe infatti l'individuazione delle zone della città dove sorgeranno (o dove verranno regolarizzate quelle che già esistono). Da Palazzo Marino arriva la precisazione: «Ho solo ricordato che a Milano ci sono diversi luoghi di culto islamici irregolari - dice Pisapia - e che è diritto costituzionale di ognuno poter professare il proprio credo. È emersa l'esigenza e la necessità non tanto di un grande centro, ma di piccoli luoghi regolari di culto. Il percorso di riflessione è all'inizio e non è stata presa nessuna decisione né sul numero, né sull'ubicazione di questi centri di preghiera». Il sindaco di Padova Zanonato aggiunge: «Nel corso del dibattito Pisapia ha semplicemente ribadito quanto sostenuto anche in campagna elettorale, ossia che non è accettabile la situazione di clandestinità in cui pregano i cittadini di religione islamica a Milano e che sono molto più sicuri e civili i luoghi di culto regolari e alla luce del sole. Non è entrato nel merito della collocazione e del numero delle sale di preghiera da realizzare».

Pacata la posizione di Abdel Hamid Shaari di via Jenner, che si limita a dichiararsi in attesa dell'incontro con il vicesindaco Guida nel corso del quale "ci aspettiamo di essere sentiti e presenteremo le nostre proposte».

³¹ Flavio Zanonato, sindaco di Padova dal 1993 al 1999 e dal 2004 al 2013, è l'attuale Ministro dello Sviluppo Economico nel Governo Letta.

L'incontro del 14 settembre 2011 tra il vicesindaco, Maria Grazia Guida, e i rappresentanti delle 15 associazioni islamiche presenti a Milano è considerato l'inizio del processo di legittimazione che, nel giro di pochi mesi (si parla di tre), dovrà portare, tra le altre cose, al riconoscimento e alla realizzazione di piccole moschee nei quartieri cittadini. L'imam di Segrate ripropone, a sorpresa, l'ipotesi di una grande moschea, progetto risalente agli anni 90, che prevede la costruzione di una moschea con minareto su un'area di 6 mila metri quadrati di proprietà comunale in zona Crescenzago. La proposta però non trova grande rispondenza tra le altre 14 associazioni islamiche, che chiedono o la regolarizzazione dei luoghi di culto già esistenti o la realizzazione di piccoli nuovi luoghi di culto. Alla fine dell'incontro Guida dichiara: «Non abbiamo discusso della grande moschea. Il Comune nei limiti delle sue competenze specifiche intende sostenere le associazioni nel percorso di riconoscimento giuridico, favorire la soluzione delle questioni degli spazi utilizzati come luoghi di culto, che in passato, in alcune zone, hanno creato disagi alle comunità stesse e ai residenti. Le richieste su adeguati luoghi di culto riguardano tre o quattro associazioni».

Ad ottobre 2011 torna in primo piano il problema riguardante la comunità di viale Jenner, che dal 2008 usufruisce del Palasharp per la preghiera del venerdì. Il contenzioso tra il Comune e la famiglia Togni sembra giunto a una svolta con l'ingiunzione di sfratto entro un mese (=entro il 2 novembre). Gli islamici, riunitisi per la rituale preghiera del venerdì, trovano il cancello chiuso perché sono in atto le operazioni di sgombero. Il Comune, d'intesa con Abdel Hamid Shaari, trova una soluzione temporanea installando due tendoni nell'area di proprietà comunale, interna ai cancelli del Palasharp. La decisione è presa non solo per garantire la continuità della preghiera islamica del venerdì, ma anche in ottemperanza all'ordinanza del Prefetto del 13 ottobre, che segnala l'inderogabile necessità di approntare a questo scopo una soluzione anche provvisoria.

Secondo Repubblica³² del 14/10/2011 "È una soluzione di passaggio - ha spiegato il vicesindaco Maria Grazia Guida - presa in accordo con la comunità di viale Jenner. Per i prossimi mesi, poi, l'idea è quella di far tornare i fedeli all'interno del palazzetto". Ma quale sarà il futuro a lungo termine per Palasharp e per la preghiera del venerdì? La situazione è ancora molto fluida, ma le intenzioni di Palazzo Marino sembrano chiare. Da una parte effettuare un nuovo bando per la gestione della struttura, dall'altra portare a termine la realizzazione delle moschee. Soluzione, quest'ultima, che secondo la Guida si realizzerà "entro un anno"

A febbraio 2012 si considera concluso il lavoro di censimento, ricognizione e «mappatura delle esigenze» e il Comune presenta il nuovo «piano moschee» che, elaborato attraverso il confronto con le comunità milanesi, entra nella fase operativa. E' stata fatta anzitutto la scelta di rinuncia al progetto di un'unica grande moschea e si è

³² Milano, il Palasharp è impraticabile. La preghiera islamica torna in strada, Repubblica, 14/10/2011

deciso di regolarizzare i piccoli luoghi di culto islamici già presenti in città. Si ipotizza che a breve Milano possa avere una decina di piccole moschee.

La mappa in mano al vice sindaco, Maria Grazia Guida, dimostra che fra le circa quindici «sigle» che hanno partecipato alle riunioni con il Comune, almeno nove gestiscono di fatto un luogo di culto, anche se - con un espediente giuridico consolidato in Italia - hanno la veste formale di associazione culturale e non religiosa. Solo una di queste - il Centro Islamico della Lombardia a Segrate - è una vera e propria moschea (unica in Italia fino a quel momento insieme a quella di Roma), ma non sarà ingrandita, né diventerà la principale.

Il Comune procederà lungo due direttive:

- mettendo in regola i luoghi che hanno già le condizioni per il riconoscimento formale di associazione religiosa e luogo di culto, magari attraverso una ristrutturazione dei locali;
- programmando il trasloco nei casi in cui la regolarizzazione è impossibile. A questo scopo, sono già iniziate le consultazioni con alcuni consigli di Zona per trovare delle sedi alternative.

Per ora, sono almeno tre le «moschee» irregolari a cui bisognerà con certezza trovare un nuovo stabile. Tra queste, anche l'Istituto culturale islamico di viale Jenner (che, come si è già detto, è il nodo più complicato da sciogliere per il vice sindaco Guida). Altre importanti associazioni, come quella delle donne musulmane (Admi) e dei Giovani musulmani d'Italia, pur avendo partecipato ai sei mesi di lavoro con i due esperti designati da Palazzo Marino (Paolo Branca, docente di Islamistica dell'università cattolica, e Alessandro Ferrari, professore di Diritto dell'università dell'Insubria) non hanno chiesto la regolarizzazione come luogo di culto.

Le decisioni del Comune scatenano una serie di reazioni:

il 9 marzo 2012³³ La Repubblica riferisce l'attacco dell'imam di Segrate che ripropone con forza il progetto di grande moschea.

Nello stesso giorno, il leghista Matteo Salvini condanna il percorso intrapreso dall'attuale "giunta della mezzaluna".

Dal canto suo, la comunità di viale Jenner, «parcheggiata» da mesi per la preghiera del venerdì in un tendone di fronte al Palasharp, attraverso il presidente Shaari commenta: «Dovevano darci una sede per gennaio 2012, ma adesso ci hanno detto di rimanere lì ancora fino almeno a settembre. Si attende che dalla definizione del Pgt salti fuori un'area dove sia possibile realizzare una moschea. Speriamo che poi non rimandino ulteriormente il problema».

³³ L'imam e la grande moschea -La nuova giunta ci ha tradito-, Repubblica, 09/03/2012

Comunicato Stampa 7/07/12 Sito del Comune di Milano Il 7/07/12 la vice-sindaco Guida annuncia: “Stabilito il percorso attraverso il quale le associazioni religiose potranno chiedere strutture e spazi oppure regolarizzare gli attuali luoghi di culto”. La Giunta comunale per la promozione del dialogo interreligioso e per il sostegno del diritto della libertà di culto ha infatti deciso di istituire un “Albo delle organizzazioni e delle associazioni religiose”, un apposito Protocollo di intesa e una “Conferenza permanente delle confessioni religiose”

Il provvedimento si riferisce alle confessioni religiose che non sono titolari di un’intesa con lo Stato e ha l’obiettivo di avviare le procedure per un rapporto trasparente e riconosciuto tra l’Amministrazione comunale e i rappresentanti di culti religiosi.

Le realtà cittadine che si iscriveranno all’Albo potranno richiedere, dopo aver seguito apposite procedure, la messa a norma dei luoghi che attualmente usano per l’esercizio del culto oppure beneficiare della destinazione di strutture o spazi, sia pubblici che privati, per lo svolgimento delle attività di preghiera. Al momento dell’iscrizione all’Albo, i vari soggetti sottoscriveranno un Protocollo di intesa con l’Amministrazione comunale. In questo documento saranno esplicitati i diritti e i doveri delle parti al fine di garantire un ordinato svolgimento del culto nel rispetto dell’ordinamento giuridico italiano.

Le associazioni e le organizzazioni iscritte all’Albo verranno poi chiamate a far parte di una “Conferenza permanente delle confessioni religiose” che, promossa dall’Amministrazione comunale, permetterà di sviluppare una maggiore conoscenza delle realtà religiose, monitorare e risolvere eventuali criticità e attivare iniziative di incontro rivolte alla popolazione cittadina. Per realizzare tutto questo percorso, l’Amministrazione si avvarrà di una Commissione di studiosi ed esperti delle diverse confessioni religiose e di Diritto delle religioni. La Commissione avrà il compito di individuare i criteri e i requisiti che dovranno avere le associazioni e le organizzazioni religiose per iscriversi all’Albo e di mettere a punto il testo del Protocollo di intesa.

“Quanto abbiamo approvato – ha dichiarato la vicesindaco con delega al Dialogo interreligioso Maria Grazia Guida – è un passo importante per la promozione del dialogo interreligioso e per il sostegno del diritto alla libertà di culto. La città è cambiata molto arricchendosi della presenza di varie comunità religiose che chiedono di essere riconosciute e di professare la propria fede in modo dignitoso e rispettoso delle norme. Dopo la totale assenza delle amministrazioni precedenti abbiamo affrontato il fenomeno con l’intenzione di governarlo e ricondurlo all’interno di una sorta di ‘patto’ che identifichi e riconosca i diritti e doveri di tutti. Nell’anno di mandato appena trascorso abbiamo effettuato circa 40 incontri con le comunità buddista, cristiana (ortodossi rumeni e della chiesa russa, protestanti evangelici e pentecostali, valdesi), ebraica, induista e musulmana. Abbiamo voluto incontrare, conoscere e iniziare un rapporto con le realtà presenti nella nostra città. Abbiamo costituito un gruppo di lavoro composto da esperti nelle discipline legate alle tematiche religiose che hanno collaborato a titolo volontario e

che per questo ringrazio. Ci siamo confrontati con il 'Forum delle religioni' che dal 2004 opera, su invito dell'Arcidiocesi, per promuovere la libertà di culto e favorire l'incontro tra le confessioni religiose".

"Sappiamo - ha concluso Guida - che le urgenze espresse da alcune associazioni e organizzazioni sono legate principalmente all'inadeguatezza degli spazi dove si ritrovano per le preghiere e le funzioni. I soggetti che entrano nell'Albo e ratificano il Protocollo potranno presentare domanda al Comune per ottenere le autorizzazioni necessarie alla messa a norma degli spazi già in uso o per partecipare a procedure pubbliche per la destinazione di nuove aree o strutture destinate all'esercizio del culto. Milano deve dotarsi di strumenti permanenti per affrontare un ambito così complesso e delicato perché vogliamo una città dove il diritto di libertà religiosa sia effettivamente garantito e reso possibile".

Il 10 luglio 2012³⁴ La Repubblica riferisce che a Davide Piccardo, portavoce del CAIM, e ad Abdel Hamid Shaari, storico responsabile di viale Jenner, il vice sindaco Maria Grazia Guida intende offrire, per la festa del 19 agosto, un luogo importante come l'Arena, a testimonianza della disponibilità al confronto e alla collaborazione del Comune verso tutte le fedi, anche quella islamica, verso la quale c'è stata più diffidenza in passato. La proposta sarà formalizzata in un incontro convocato a Palazzo Marino la settimana successiva con i rappresentanti di tutte le fedi, che verranno invitati a partecipare a una Commissione permanente delle confessioni religiose. In Comune è già arrivato lo statuto di dodici comunità islamiche che si candidano per iscriversi all'albo. Si tratta della Casa della Cultura islamica di via Padova 144, dei sufi di viale Piceno 18, dell'Istituto culturale islamico di viale Jenner 50, della comunità di via Meda 9 e di quella di via Quaranta 54, delle moschee a Cascina Gobba, via Cassanese 3, e delle associazioni di viale Monza 50, via Ferrante Aporti 16, via Carissimi 19 e dell'Islamic forum di viale Marche 40.

In effetti, la festa di fine Ramadan il 19 agosto 2012 vede la presenza all'Arena Civica di circa 10 mila fedeli appartenenti a tutte le comunità islamiche milanesi, per la prima volta unite nella preghiera. Non ci sono problemi di ordine pubblico, ma si rischia un incidente diplomatico con la chiesa cattolica perché i rappresentanti islamici non danno lettura pubblica della lettera inviata loro dall'arcivescovo di Milano, Angelo Scola, che invita i musulmani a smentire, insieme ai cristiani, coloro che sostengono che le religioni contribuiscono a "fomentare disordini, guerre, razzismo, inciviltà" e a condannare e smascherare "chi spinge i giovani alla violenza".

Sul fronte islamico Piccardo e Shaari criticano l'assenza di Pisapia (l'amministrazione è rappresentata dall'assessore Tajani), posizione che comporta un severo giudizio, su Panorama.it, del magistrato Guido Salvini, il quale puntualizza la laicità della figura del

³⁴ Islam, il Comune offre l'Arena. Qui la festa di fine Ramadan, La Repubblica, 10/07/2012

sindaco, che deve interagire con le comunità in quanto formate da “cittadini” e non in quanto appartenenti a una fede religiosa, incontrandole quindi in altre sedi.

A stemperare le tensioni c'è la preghiera conclusiva dell'imam Mourou,³⁵ uomo politico di ampi orizzonti, che invita i musulmani a partecipare alla vita del Paese e a comportarsi come cittadini, non come stranieri, perché “ il nostro Paese è dove viviamo”. Nell'intervista rilasciata al Corriere della Sera del 19 agosto 2012³⁶ Mourou afferma: «Il problema viene dal fatto che gli immigrati in Europa restano attaccati alle origini: devono invece capire che vivono altrove. E che le differenze di lingua e religione non sono un ostacolo. Spesso sono i governi dei Paesi di origine ad alimentare le divisioni, per mantenere il controllo sui propri connazionali. E così i marocchini, per esempio, sono obbligati a restare marocchini. Ci sono Paesi che non vogliono che i propri emigrati si aprano». Alla domanda su come sia possibile alleggerire le difficoltà del processo di integrazione, Mourou senza esitare risponde: «Con l'istruzione. Siamo qui per sposare nuovi modi di vivere. Chi è istruito capisce che bisogna accettare gli altri malgrado le differenze. Molti immigrati arrivano senza aver studiato e una volta qui non vanno avanti. Io chiedo sempre: avete imparato l'italiano? Incontro tunisini partiti da vent'anni che non parlano bene la lingua: non è accettabile». Quando l'intervistatore chiede se gli sembra che le sue prediche trovino ascolto, ribatte: «Sono discorsi nuovi nelle moschee. Gli imam si limitano spesso a parlare di comportamenti individuali. Io metto l'accento sull'avvenire dell'Islam. E sulla modernità. Dobbiamo entrare nella civilizzazione dalla porta principale, dobbiamo studiare, non possiamo restare sottosviluppati. Dobbiamo diventare cittadini del mondo moderno. Dio ha voluto che vivessimo nel XXI secolo, non nell'antichità! Non c'è antinomia tra l'essere in un Paese civilizzato ed essere musulmano. Molti non lo vogliono accettare. Sono consapevole che ci vorrà tempo, ma siamo sulla giusta strada».

Poche ore dopo la fine delle festa Mourou ha incontrato Don Alberti, l'inviato del cardinale Scola, smorzando i toni della polemica innescata da Piccardo e Aziz.

In data 30 novembre 2012 la giunta comunale approva all'unanimità la delibera n°2475 che fissa le linee guida per la costituzione dell'albo delle associazioni religiose, annunciando la pubblicazione dell'avviso pubblico entro una decina di giorni e fissando un tempo di circa un mese e mezzo per la raccolta delle iscrizioni. Le organizzazioni dovranno presentare copia dello Statuto indicando i soggetti che ricoprono cariche direttive e dovranno siglare un Protocollo di impegni con il Comune (come il rispetto delle regole su decoro urbano, occupazione del suolo pubblico nella preghiera, uso di mezzi a diffusione sonora, affollamento di spazi e parcheggi); una Commissione di esperti valuterà se rispettano i requisiti. L'iscrizione all'Albo «potrà inoltre costituire elemento di

³⁵ Abdelfattah Mourou, leader tunisino, 64 anni, avvocato, fondatore del partito islamico moderato Ennahda in Tunisia, ha conosciuto le prigioni di Ben Ali ed è stato tra i protagonisti della primavera araba, difendendo (non senza difficoltà) una linea progressista e innovativa.

³⁶ L'Imam Mourou: "Ai Musulmani dico: imparate l'italiano, siate cittadini", Corriere della sera, 19/08/2012

facilitazione per la partecipazione a gare per strutture o aree a servizi religiosi». Le associazioni di culto potranno sia richiedere la messa a norma degli spazi che già usano oppure «beneficiare della destinazione di nuove aree o spazi pubblici e privati destinate all'esercizio del culto».

Sembra dunque che sia imminente la regolarizzazione delle moschee di quartiere già esistenti e collocate in garage e capannoni. Il centro-destra insorge, contestando i criteri di assegnazione dei nuovi spazi che, secondo loro, il Comune finirebbe per concedere a prezzi calmierati.

Il Pdl Riccardo De Corato³⁷ avverte: «Regolarizzare confessioni fuori dal Concordato è compito dello Stato e non del Comune. E' giusto e utile aprire dei tavoli come in altre città, ma un Albo è eccessivo e temo sia uno strumento per assegnare una sede al Centro islamico di viale Jenner, sotto sfratto ma anche al centro di inchieste per la frequentazione da parte di ex terroristi. I revisori dei conti hanno imposto al sindaco solo spese obbligatorie. Se verrà speso un solo euro ricorrerò alla Corte dei conti». Il centro di viale Jenner peraltro dovrebbe modificare lo statuto: è associazione culturale e non di culto.

Il 28 gennaio 2013 si verifica un rimpasto nella giunta Pisapia: alla vicesindaco Guida, dimissionaria, subentra Ada Lucia De Cesaris, che mantiene l'assessorato all'urbanistica, mentre assessore all'Educazione e Istruzione è nominato Francesco Cappelli. Queste le nuove figure politiche di riferimento nel rapporto con la realtà islamica; in particolare Cappelli è delegato ai rapporti con le comunità religiose.

Il 4 marzo 2013 il quotidiano Il Giorno³⁸ dà ampio rilievo alla dichiarazione dell'assessore allo Sport Chiara Bisconti che, riferendo quanto deliberato dalla giunta, annuncia che il Palasharp sarà demolito entro il 2013. Secondo l'amministrazione, l'operazione non è più rinviabile: il palazzetto, riconsegnato da Divier Togni al Comune a fine febbraio 2012, è ora occupato abusivamente da senzatetto ed extracomunitari ed è diventato un'area a rischio. Negli ultimi mesi le forze dell'ordine sono dovute intervenire ripetutamente per sgomberare il tendone. La condizione di degrado dal punto di vista igienico-sanitario per l'invasione di topi, più volte segnalata all'ASL dal vicino istituto Casa di Nazareth, che offre pane ai bisognosi, ha già imposto un massiccio intervento di derattizzazione.

Come rimarcato nell'articolo, resta l'incognita dei finanziamenti per concludere l'operazione, perché la demolizione costa 600 mila euro, somma che Palazzo Marino vorrebbe porre a carico della società che prenderà in concessione l'area per costruire una nuova struttura dedicata a musica e spettacolo, come già indicato dalla Bisconti. Nel caso in cui il nuovo operatore non venisse individuato nei prossimi mesi, la Giunta non esclude

³⁷ Moschee, il Comune ora accelera: sì a sedi nuove o "regolarizzate", Il Giornale, 11/12/2012

³⁸ Palasharp demolito entro il 2013, Il Giorno, 04/03/2013

di finanziare con fondi comunali l'abbattimento del Palasharp, auspicando di avere un nuovo palazzetto per l'Expo 2015.

Dopo la delibera con cui la Giunta il 22 marzo 2013 approva le linee guida per la demolizione, il Corriere della Sera dell'otto aprile 2013³⁹ riferisce la posizione di Abdel Hamid Shaari, presidente dell'Istituto culturale islamico di viale Jenner, che dichiara: «Abbiamo bisogno di uno spazio per pregare. Sono quattro anni che il venerdì ci riuniamo al Palasharp, prima dentro, poi nella tenda davanti. Ci siamo trovati bene. C'è il parcheggio a 4 euro per un'ora. C'è la fermata della metro rossa. Il Comune non sa come demolirlo. Se ce lo dà in concessione per un tempo lungo, 30-40 anni, noi siamo pronti a investire».

Sullo stessa linea, il CAIM chiede che il Palasharp sia trasformato in moschea e a tale scopo lancia una petizione on line che contiene un appello al sindaco Giuliano Pisapia. Il portavoce Piccardo, in un'intervista rilasciata al Corriere Immigrazione il 15 aprile 2013⁴⁰, dichiara che «È urgente dare una risposta concreta ai più di 100.000 cittadini milanesi musulmani garantendo loro il diritto alla pratica del culto, così come stabilito dalla nostra Costituzione». Piccardo puntualizza che il Palasharp è una struttura abbandonata, chiusa da due anni e che solo per demolirla servirebbero 600 mila euro, importo che graverebbe ulteriormente su un disavanzo già quantificato dal Comune in 500 milioni. In assenza di investitori pronti a realizzare progetti sull'area, la comunità di viale Jenner propone di valorizzarla e ristrutturarla, anche in vista di Expo 2015. Piccardo precisa che l'opera sarebbe a costo zero per le casse comunali, in quanto la comunità, oltre ai costi dell'investimento, pagherebbe un canone per il suo utilizzo. Donazioni potrebbero arrivare da filantropi del Kuwait o del Qatar, ma la spesa più grande sarebbe sostenuta dalla comunità islamica locale.

Sottolinea inoltre che la costruzione della moschea è comunque in linea con il percorso già avviato d'intesa con l'amministrazione, riguardante la presenza di tante piccole moschee. La moschea richiesta per il Palasharp infatti non è da intendersi come la grande moschea, rappresentativa di tutto l'Islam, come fosse un Duomo, ma come una moschea di dimensioni maggiori perché destinata a una comunità, quella di viale Jenner, che vede riuniti per la preghiera del venerdì oltre duemila fedeli. Una moschea grande, dunque e non una grande moschea.

In data 11 maggio 2013 Il Corriere della Sera⁴¹ registra l'apertura al dialogo, al pluralismo, all'integrazione, alla libertà religiosa e quindi anche a una moschea per Milano, del

³⁹ Moschea, gli Islamici sfidano il Comune – Dateci il Palasharp come centro di preghiera, Corriere della Sera, 08/04/2013

⁴⁰ Una moschea al Palasharp), Corriere immigrazione, 15/04/2013

⁴¹ Si alla moschea nel rispetto delle regole, Corriere della Sera, 11/05/2013

governatore lombardo leghista Roberto Maroni, purché «naturalmente nel rispetto delle regole, dell'equilibrio diritti-doveri, del territorio e delle sue tradizioni». L'occasione per parlarne è stata il giorno precedente, in un contesto a metà fra conferenza stampa e dibattito aperto, svoltosi in curia alla presenza, oltre che di Roberto Maroni, del cardinale Angelo Scola, del sindaco Giuliano Pisapia, del presidente della Provincia Guido Podestà e del ministro della Difesa Mario Mauro, formalmente organizzato per presentare l'imminente visita a Milano del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, evento clou delle celebrazioni in corso per il XVII centenario di quell'Editto di Milano siglato nel 313 tra gli imperatori Costantino e Licinio, passato alla storia come il primo via libera istituzionale all'idea stessa di libertà religiosa.

Vale la pena citare i rispettivi interventi:

Pisapia: «Nella nostra città convivono cristiani, ebrei, musulmani, buddisti, induisti e fedeli di altre religioni. Tutte forze di pace chiamate a vincere i fondamentalismi in nome della tolleranza. E Milano, Mediolanum, è orgogliosa di essere al centro di questo dialogo interreligioso e interculturale».

Scola: «Ci piaccia o no dobbiamo stare insieme con visioni diverse del mondo, imparare a convivere in una società plurale e di conseguenza trasformare questo bene sociale in una scelta politica, nel rispetto dei diritti ma anche della storia».

Maroni: «Sono d'accordo al cento per cento, tra l'altro anche Expo sarà l'occasione per prendere decisioni sulla pacifica convivenza di tante fedi e culture provenienti dal mondo intero. Il punto sta nel rispetto delle regole da parte di tutti». Sul punto specifico della moschea, sul dove farla e su quanto debba essere grande, con o senza minareto, Maroni ha commentato: «Dare autorizzazioni non spetta a me, ma al Comune di Milano». Dal canto suo Pisapia ha ricordato l'iter già avviato, puntualizzando che 35 associazioni religiose hanno già chiesto di entrare nell'albo dei soggetti interlocutori. Una domanda di moschea c'è già, ma potrebbero arrivarne altre, così come potrebbero arrivare richieste da comunità di altre fedi. Il pgt prevede spazi per i luoghi di culto e, ha concluso il sindaco, « nel rispetto delle regole noi siamo pronti e aperti». Senza dimenticare, ha puntualizzato Podestà, che fuori Milano altre moschee esistono già. «La Lombardia, ha ripreso Maroni, ha una grande tradizione di accoglienza. Ma questo può avvenire solo a condizioni di reciprocità, rispetto dei nostri valori, delle tradizioni legate al territorio». E Scola ha sottoscritto: «Condivido quello che ha detto il presidente Maroni. La libertà di culto senza un luogo in cui praticarlo resterebbe un'astrazione: a patto che esso corrisponda a una esigenza effettiva, che sia realizzato a spese di chi lo usa, e tenendo conto della fisionomia della nostra storia e cultura».

In realtà, fuori dalla curia, si sono subito registrate posizioni di netta opposizione, con Riccardo De Corato (Pdl): «Nessuna moschea senza prima un referendum» e il leghista Salvini: «Moschea a Milano? Forse nel prossimo secolo».

In data 3 giugno 2013 in un vertice a Palazzo Marino il vicesindaco De Cesaris incontra Abdel Hamid Shaari di via Jenner per discutere sul futuro di Palasharp, e la Casa della Cultura Islamica di via Padova per il progetto di moschea nell'ex-deposito ATM.

In realtà, la richiesta di trasformare il Palasharp in moschea si intreccia con una vertenza amministrativa che sembra davvero infinita e di cui, a giugno 2013, si assiste all'ultimo atto. Già nel 1997 il Consiglio di Stato, ritenendo la struttura in contrasto con le norme edilizie, aveva annullato di fatto la concessione con cui era stata costruita nel 1985. La giunta Albertini aveva ignorato la sentenza e, nel 1998, aveva prorogato la concessione della gestione, deliberando poi nel 1999 di non demolirlo per la sussistenza di ragioni di pubblico interesse e l'assenza di contrasto con rilevanti interessi urbanistici ambientali. Nell'appello che riguardava, oltre alla delibera del 1998, anche presunti relevantissimi disturbi sonori con conseguenti danni, il Comune, costituitosi in giudizio insieme con la Divier Togni Due srl (che aveva in gestione il Palasharp ma che è uscita di scena in quanto successivamente dichiarata fallita dal tribunale di Bergamo), ha sostenuto l'improcedibilità dell'appello stesso. Secondo i legali di Palazzo Marino infatti, la struttura, chiusa e inagibile dal 2011, non può provocare gli asseriti danni (e i giudici hanno dato loro ragione), mentre sull'altra questione gli avvocati hanno fatto presente che una delibera del 22 marzo 2013 ha già approvato le linee guida relative alla futura demolizione. Questo non è bastato però al Consiglio di Stato, che ha rilevato, tra l'altro, come il percorso amministrativo verso la demolizione abbia una durata incalcolabile e ha annullato la delibera con cui il Comune di Milano nel 1999 aveva deciso di non demolire il Palasharp.

Prosegue intanto il dialogo tra Islam e Chiesa Cattolica. Il cardinale Scola, nella lettera di cui viene data lettura durante il Ramadan nell'agosto 2013, ribadisce il diritto dei musulmani di Milano di avere un luogo di culto regolare, senza però prescindere dal contesto e tenendo presente la grande tradizione religiosa, culturale e sociale della città.

Il Ramadan 2013 si svolge ancora all'Arena Civica, ma la presenza dei fedeli alla preghiera di chiusura dell'8 agosto è ridotta rispetto all'anno precedente, dato che il giorno di fine Ramadan cade all'inizio del mese nella giornata di giovedì e quindi i musulmani lavoratori non possono essere presenti senza avere il permesso dai rispettivi datori di lavoro. Anche questa rimane una questione irrisolta: come consentire la partecipazione ai riti all'interno di un contesto le cui regole non sono compatibili con la pratica religiosa.

Agli islamici riuniti per il Ramadan giungono i messaggi di Papa Francesco, che esprime il più profondo rispetto incoraggiando la continuazione del dialogo interreligioso già promosso dal cardinale Scola, e del sindaco Pisapia, assente per motivi istituzionali.

Si innesca però anche quest'anno una polemica: la cerimonia conclusiva è officiata dall'imam giordano-palestinese Riyad Bustanji, che nel suo discorso sottolinea l'esigenza di conformare il comportamento del fedele nel contesto italiano, in modo che gli islamici si facciano portavoce di un messaggio positivo nella società. La presenza di Riyad Bustanji

scatena tuttavia una forte polemica politica: <<L'imam>>, secondo l' ex vicesindaco Riccardo De Corato, «è noto alle cronache per l' intervista alla tv satellitare di Hamas dove rivelava di aver accompagnato la figlia di 10 anni a Gaza per imparare la jihad e il martirio». Accusa che la comunità islamica lascia cadere nel vuoto, ma che trova larga eco sui giornali italiani, che registrano la protesta della comunità ebraica.

Il 19 agosto 2013 La Repubblica⁴² riferisce che il Comune ha finalmente completato le procedure per le iscrizioni al nuovo albo delle religioni e sta mandando la comunicazione ufficiale a tutti i leader. Sono 35 le sigle per ora iscritte: tutte quelle che avevano fatto domanda e che il Comune ha valutato avessero i requisiti di legalità, trasparenza e democrazia richiesti nel regolamento. Nessun escluso eccellente, nemmeno fra le diverse comunità islamiche che hanno chiesto di aderire all'albo comunale, nella speranza che questo possa aprire in futuro uno spiraglio per ottenere il permesso di costruire una o più moschee.

Il quotidiano riferisce i commenti rispettivamente di Abdel Hamid Shaari. "Siamo fiduciosi che a questo passo formale seguano poi anche gesti concreti di disponibilità da parte dell'amministrazione", dell'assessore Cappelli: "Sul tema nuove moschee è necessario il coinvolgimento anche di altri assessorati, non sono certo io la persona che può prendere decisioni" e del vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, che ha delegato all'Urbanistica: "È ancora prematuro, la giunta non ha ancora deciso nulla sulla richiesta di creare nuovi luoghi di culto per le comunità islamiche".

Il 30 settembre 2013 irrompe sulla scena milanese Mohamad Bashar Arafat, predicatore islamico statunitense di origine siriana, «adottato» dal Dipartimento di Stato Usa per la sua capacità di mediazione e di dialogo, e per il suo lavoro di formazione religiosa. Da otto anni Imam Arafat viaggia in Africa, Asia ed Europa con un messaggio di dirompente modernità.

Come riferisce il Corriere l'1 settembre 2013⁴³, l'imam, in visita alle realtà locali, afferma: «Ci sono barriere mentali, sociali, culturali da superare». La comunità musulmana ha bisogno di sentirsi accettata; al tempo stesso i predicatori devono aggiornarsi, essere formati, acquisire gli «strumenti» necessari per parlare ai fedeli che si trovano qui, in Europa, in un contesto diverso da quello d'origine. Altrimenti con il mondo attorno si costruisce «un muro invisibile». Arafat lo dichiara apertamente: «Assistiamo a un nuovo capitolo nella vicenda delle migrazioni, mai nella storia dell'Islam abbiamo visto tanti musulmani spostarsi in massa. E questo pone una sfida all'Europa come agli Stati Uniti». Le moschee potrebbero contribuire ad affrontarla, ma i predicatori che arrivano in Occidente, istruiti altrove, «non hanno nel loro curriculum, nel loro percorso di formazione una preparazione che permetta loro di farlo». Nessuno ha mai mostrato loro

⁴² Comune, via libera ai centri islamici: <<La moschea? Nessuna decisione.>>, La Repubblica, 19/08/2013

⁴³ (Il predicatore venuto dagli Usa: « Imam, apritevi al mondo»), Il corriere della Sera, 01/10/2013

un altro orizzonte. «E invece io come imam dovrei essere capace di parlare a tutti, fedeli di altre confessioni, artisti, politici, associazioni non governative... Quando lo dico qui mi rispondono: è la prima volta che sentiamo parole come queste». In un contesto di chiusura i «sacerdoti» islamici spesso non sono capaci di creare programmi culturali adeguati ai giovani che frequentano la moschea e «la comunità non cresce». Il nodo è sempre lo stesso, «l'istruzione». «Un esempio: camminando in strada qui a Milano ho incrociato dei ragazzi che parlavano in arabo, e da quello che dicevano ho capito che non avevano una grande cultura. Non va bene: hanno bisogno di istruzione, se vogliono avere un'opportunità». Perché il rischio è che restino ai margini, dove possono crescere la frustrazione, il rancore, l'estremismo. E dei muri invisibili, dei religiosi impreparati e di questi ragazzi esclusi dice «sono una bomba a orologeria». Che fare? «Aiutate gli imam a prepararsi», ma anche «create le condizioni perché i musulmani si sentano benvenuti». A cominciare dalle moschee, «negli Stati Uniti ne abbiamo tremila», qui a Milano zero: esistono solo dei centri islamici che funzionano da luoghi di preghiera. Un ruolo importante può avere il dialogo interreligioso, sottolinea l'imam, impegnato a confrontarsi anche con il mondo cattolico in un incontro pubblico presso la Fondazione Oasis, in piazza San Giorgio.

E' del 10 ottobre 2013 l'articolo di La Repubblica⁴⁴ nel quale si affronta la problematica del cosa fare sui 37 ettari della città Expo dopo l' Expo. La società Arexpo, che vede Comune e Regione come soci principali e che possiede le aree Rho-Pero, ha già ricevuto 15 proposte, ispirandosi alle quali detterà nei prossimi mesi le linee guida del futuro masterplan urbanistico. Il Politecnico è tra i proponenti, con il prof. Marco Canesi che punta sull'ambiente, mentre un altro gruppo, guidato da Enrico Bordogna, rilancia: «Pensiamo sia importante sfruttare l'occasione di Expo per trovare una soluzione a un problema di Milano. Perché non creare lì un centro islamico e una moschea, oltre a servizi di accoglienza e assistenza tecnico legale legati, in generale, all'immigrazione?»

44 La moschea, il quartiere ideale e la cittadella per tutti gli sport nel grande risiko Rho-Pero), La Repubblica, 10/10/2013

RIFLESSIONI SUL QUADRO ATTUALE ATTRAVERSO LE INTERVISTE AGLI ATTORI

Come detto ad inizio capitolo, l'elezione di Pisapia era stata vista come una grande opportunità dalle comunità islamiche, fiduciose che il nuovo interlocutore sapesse trovare una via d'uscita alla situazione di stallo e di immobilismo che aveva caratterizzato la giunta Moratti.

I passi intrapresi dalla giunta Pisapia sono ovviamente valutati in modo diverso in base alla prospettiva di giudizio, a seconda che sia dell'amministrazione o della parte islamica.

La scelta più significativa dell'amministrazione è stata la raccolta di dati per redigere l'Albo delle Associazioni e Organizzazioni Religiose. Consideriamo questo atto adottando un framing diverso: l'amministrazione ritiene che sia un passaggio fondamentale che consentirà di gestire in maniera paritaria i rapporti con tutti i gruppi religiosi; gli islamici, pur comprendendo il valore del progetto, al quale si sono infatti adeguati, guardano con preoccupazione ai tempi dell'iter, che si sono già dilatati di quasi un anno, senza che ancora ci sia stata la pubblicazione ufficiale dell'albo.

Le diverse posizioni sono risultate in tutta la loro evidenza nelle interviste agli attori, di cui si propone una sintesi:

Abdel Hamid Shaari, presidente della Comunità di viale Jenner, guarda con perplessità al futuro, perché alle dichiarazioni programmatiche non ha fatto seguito alcun provvedimento concreto. E' una situazione di sospensione, soprattutto se si considera l'incoraggiante serie di incontri del primo periodo, dai quali sembrava prospettarsi una soluzione imminente con l'impegno, da parte dell'amministrazione, a regolarizzare i luoghi di culto esistenti e a trovare soluzioni per le realtà non compatibili con i requisiti urbanistici. I fedeli di viale Jenner, dopo la dichiarazione di inagibilità del Palasharp, in cui si riunivano dal 2008, si adattano a pregare nel tendone allestito dalla protezione civile all'esterno della struttura e questa situazione, definita "provvisoria", dura ormai da ottobre 2011.

La comunità ha già presentato il progetto di trasformare a proprie spese il Palasharp in moschea, soluzione che permetterebbe al Comune di evitare le spese di demolizione alle quali in questo momento non può far fronte, con il rischio che lo scheletro della struttura rimanga a lungo nelle condizioni di degrado in cui si trova. Ciò che fa insistere sulla richiesta dell'area è che gli spazi sono adeguati e la localizzazione, pur decentrata, risulta di facile accesso con i mezzi pubblici di trasporto (metropolitana e superficie). Shaari rimarca il paradosso dal punto di vista politico: con la giunta Moratti c'erano posizioni contrapposte, ma i ruoli degli attori in campo erano ben definiti ed era possibile dunque ipotizzare gli ambiti e le conseguenze di ogni intervento. Con la giunta Pisapia invece si parte da una supposta identità di vedute che apre però scenari imprecisi, rispetto ai quali è difficile ipotizzare l'esito di una qualsiasi mossa. Secondo Shaari, ciò che permette di lasciare continuamente irrisolto il problema moschee è il fatto che, salvo rare

eccezioni, la comunità islamica non ha diritto di voto; se lo avesse, le istanze di centoventimila persone sarebbero tenute in una considerazione diversa. A suo parere, la giunta Pisapia, ormai a metà mandato, non darà l'accelerazione richiesta, per non rischiare di compromettere il consenso nella prossima tornata elettorale.

Essendo Davide Piccardo il fondatore e coordinatore del CAIM, corre l'obbligo di chiedere le ragioni del costituirsi del Coordinamento. L'esigenza è nata dal problema di rappresentanza che da sempre ha contraddistinto le comunità islamiche. I rapporti con le comunità religiose infatti sono basati sul modello della chiesa cattolica, modello non applicabile al contesto islamico, dove non esiste gerarchia. Il CAIM coordina gruppi diversi tra loro: le singole realtà rimangono autonome, mantenendo ciascuna la propria matrice culturale, ma convergono su determinati punti, con centralità del tema dei diritti. Di questi punti condivisi il Caim si fa portavoce, offrendosi come interlocutore unico all'amministrazione. E' interessante che la costituzione di questo network abbia fatto conoscere e mettere in relazione tra loro una serie di comunità tra le quali non c'erano rapporti. Piccardo orgogliosamente afferma che è un esperimento pilota a livello nazionale, sul quale converge l'attenzione del mondo islamico.

Alla domanda su quale siano le modalità con cui si formano i gruppi in una città, Piccardo risponde che quando in una zona/quartiere il numero di persone di fede musulmana raggiunge una media densità, si manifesta l'esigenza di come organizzarsi e dove riunirsi per pregare. Intorno al luogo individuato si sviluppa una comunità, formata da fedeli che, in genere, scelgono il centro che meglio si adatta alle loro esigenze (lavoro, casa, università). Lo spazio è quindi aperto a tutti, il che determina una grande varietà e mobilità di persone che lo frequentano, mentre ovviamente rimane fisso il gruppo che lo gestisce.

Il discorso si sposta successivamente sull'Albo delle Associazioni Religiose, di cui Piccardo, come già Shaari, critica i tempi procedurali, visto che si ipotizzavano due mesi di lavoro e invece è già passato un anno. Al Caim è stata notificata l'ammissione all'albo, ma ancora non c'è stata una pubblicazione ufficiale dello stesso.

Si affronta poi il problema più spinoso: la costruzione di una moschea per i fedeli di viale Jenner. Secondo Piccardo, a Milano c'è stata grande confusione sul tema della moschea: il centro-destra si è sempre esposto dicendo no alla costruzione, mentre il centro-sinistra ne ha sempre parlato come progetto da realizzare. L'errore è stato nell'ipotizzare la moschea in termini di grande moschea. Quello che serve per rispondere alle realtà esistenti invece è la costruzione/regolarizzazione di vari luoghi di culto. L'obiettivo non è infatti un'unica grande moschea rappresentativa di tutti gli islamici, perché non risponderebbe alla necessità della gente. Certo, nel caso della comunità di viale Jenner la moschea deve essere in grado di accogliere circa duemila fedeli e deve essere perciò adeguatamente grande. Lo spazio del Palasharp rappresenterebbe la soluzione ottimale. E' pronto un progetto, ma ancora al Caim non è stata comunicata la data per l'incontro

richiesto all'amministrazione. Ci sono stati segnali che il Comune possa prendere in considerazione l'ipotesi, ma fino ad ora non c'è stata una presa di posizione definitiva.

Per Piccardo il problema centrale è l'attuale vuoto normativo, nel quale ognuno si muove come crede, cercando soluzioni casuali. Servirebbe invece un chiaro quadro normativo nazionale, nel quale siano esplicitate le regole alle quali le associazioni devono uniformarsi. Il nodo è politico: nessuna amministrazione vuole prendersi la responsabilità di autorizzare i luoghi di culto, pur sapendo che esistono e che, dopo essere stati autorizzati da Asl e Vigili del Fuoco, accolgono i fedeli per pregare. Il centro-destra, pur prendendo posizione pubblica contro l'apertura di una moschea, non ne ha mai chiuso uno. Con il centro-sinistra, al di là delle dichiarazioni di intenti, non si è ancora ottenuto alcun risultato. Come già detto da Shaari, il non-diritto di voto degli islamici pesa in modo determinante sulle scelte politiche. Basti pensare che, dopo il passaggio di consegne Guidi – De Cesaris, con quest'ultima non ci sono state altre occasioni di incontro dopo quella di giugno 2013, quando era stato discusso il lancio su Internet, da parte del Caim, della petizione perché l'area del Palasharp fosse destinata a moschea. In quell'occasione era presente l'assessore Cappelli, che poi partecipò alla festa di fine Ramadan all'Arena per portare i saluti del sindaco. A questo proposito, Piccardo rimarca che un incontro diretto con il sindaco Pisapia non c'è mai stato dopo l'elezione e che, dopo la formalità della presenza all'Arena, non ci sono più stati contatti con Cappelli o altri dell'amministrazione. La comunità di via Jenner attraverso il Caim è tuttora in attesa di poter presentare il progetto per il Palasharp, ma l'incontro richiesto all'amministrazione non è ancora stato fissato.

Secondo Piccardo, è penalizzante il fatto che la legge regionale deleghi il potere decisionale al comune, che diventa così unico arbitro in materia: pur dopo aver acquisito un "mezzo sì" da Maroni, le sorti della moschea, ovunque sia fatta, al Palasharp o in altra zona, sono nelle mani di Pisapia.

Sale perciò la tensione in attesa di un incontro con l'amministrazione in cui, preso atto del progetto sull'area Palasharp, ci sia un chiarimento definitivo.

Ada Lucia De Cesaris, vicesindaco e assessore all'urbanistica, sottolinea la presenza a Milano di molte confessioni religiose, alcune delle quali non dispongono di un luogo di culto adeguato. L'amministrazione, garante del diritto costituzionale all'esercizio della propria fede, si sta occupando di regolarizzare i luoghi di culto, in conformità a quanto previsto dalla legge regionale del 2005 e dal PGT. Di qui la decisione di costituire un albo per le confessioni religiose (non riconosciute dallo stato) rispondenti a determinati requisiti.

L'obiettivo è di valutare il luogo in cui esercitano il culto e legittimarlo da un punto di vista urbanistico e, ove non fosse possibile, aiutarle in un percorso attraverso il quale

individuare un luogo adatto alla loro pratica religiosa, tenendo presente che non ci sarà un finanziamento pubblico e che quindi l'onere economico sarà a loro carico.

Poi, con riferimento ad expo, ritiene doveroso considerare che alcune comunità, come quella musulmana, saranno presenti con gruppi molto numerosi per i quali saranno necessari luoghi di preghiera di proporzioni adatte e anche su questo, se pure in fase iniziale, si sta impostando il lavoro.

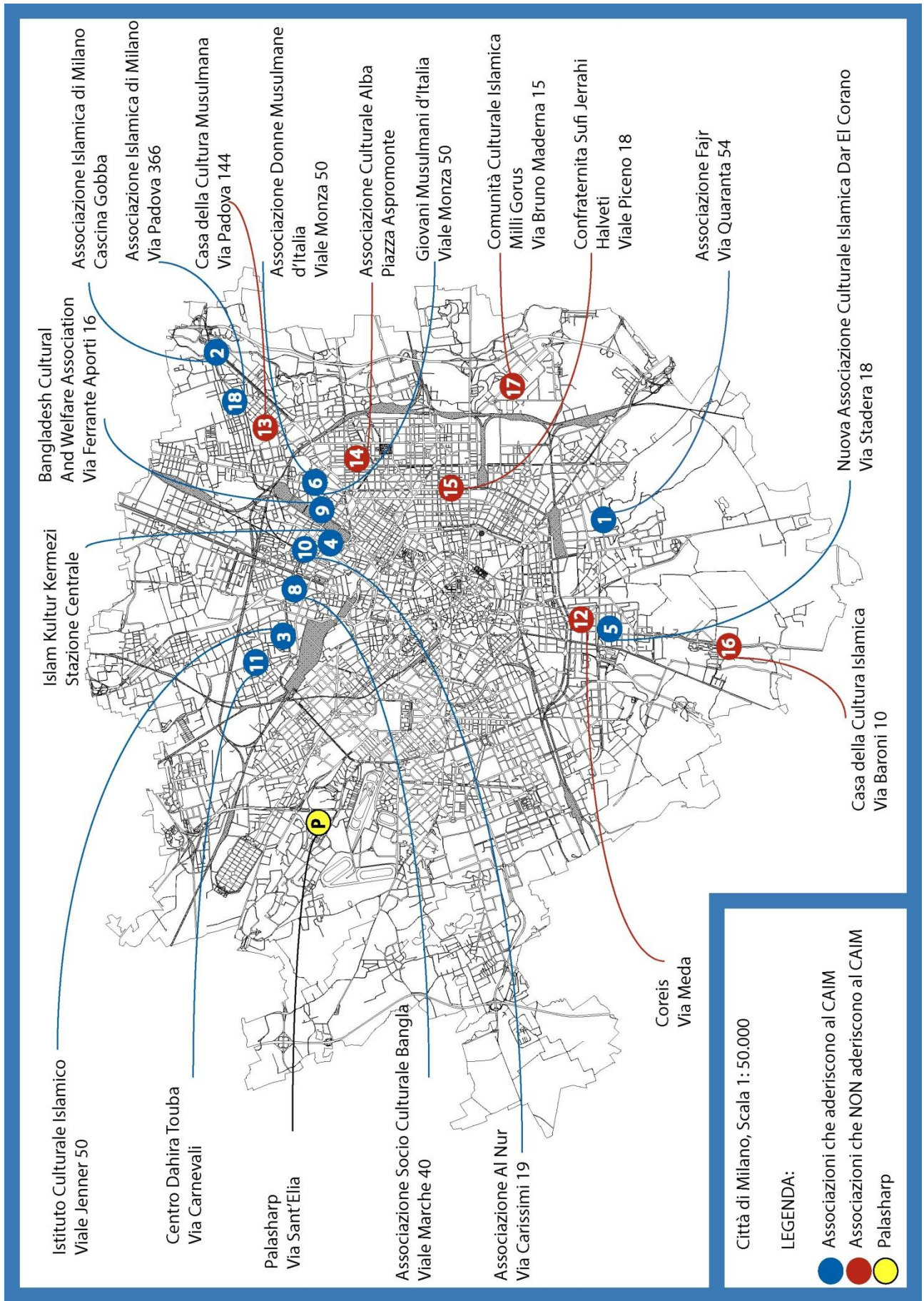
Riguardo al Palasharp, la vicesindaco ribadisce che la struttura dovrà essere in ogni caso abbattuta, indipendentemente da chi se ne faccia carico. Si tratta dunque, in primis, di un problema urbanistico. La proposta islamica di una moschea confligge con la destinazione d'uso, che prevede un palazzetto dello sport, e comunque non è detto che questo spazio sia la localizzazione migliore per la moschea. Ad oggi non ci sono, tuttavia, soluzioni definite: tutta la situazione è ancora in fase di studio.

Il programma di massima prevede l'incontro con il Caim a dicembre 2013 e la definizione di un percorso per expo entro il 2014.

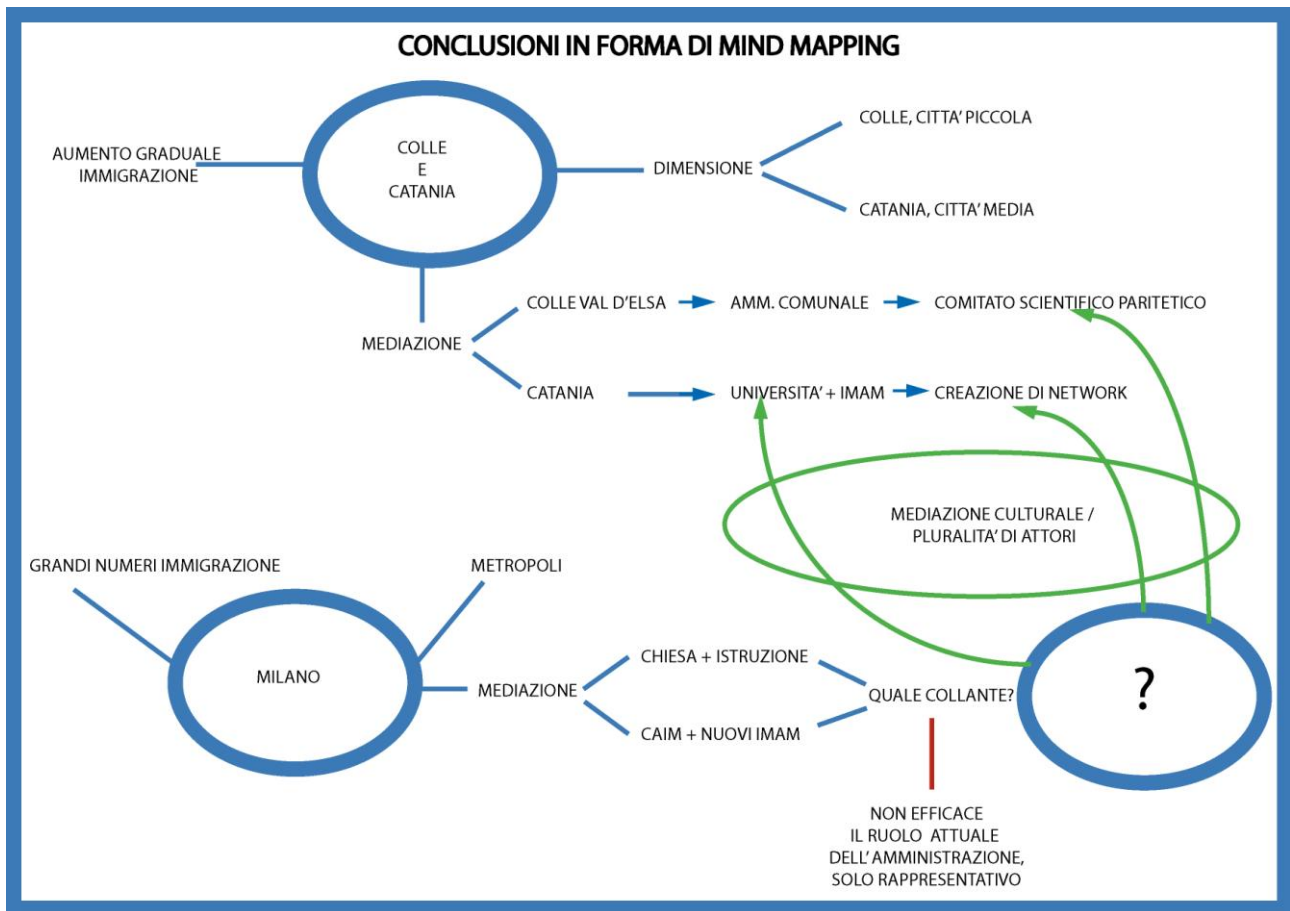
Riprendendo gli interventi di Scola e Maroni, la vicesindaco conclude confermando la necessità di un luogo di preghiera per i musulmani, ma con tempi di attuazione ancora da definire.

ATTORE	TIPO	RISORSE	RUOLO	LIVELLO
CAIM	Diretto	Conoscitiva / Economica	Promotore / Mediatore	Locale
Sindaco 2011 - 2013	Politico	Politica	Mediatore	Locale
Sindaco 2006 - 2011	Politico	Politica	Oppositore	Locale
Presidente I. C. I. Viale Jenner	Diretto	Leadership Culturale	Promotore/ Mediatore	Locale
Vice Sindaco 2011 - 2013	Politico	Politica	Mediatore	Locale
Vice Sindaco 2006 - 2011	Politico	Politica	Oppositore	Locale
Arcivescovo di Milano	Religioso	Sociale	Mediatore	Locale
Lega Nord	Politico	Politica	Oppositore	Regionale
Ministro dell'Interno 2008/2011	Politico	Politica	Mediatore	Nazionale
Presidente Regione Lombardia	Politico	Politica	Mediatore	Regionale

Figura 13: Tabella degli attori



CONCLUSIONI



Questo lavoro ha preso in considerazione tre città: Milano, Colle Val d’Elsa e Catania, indagando sulle modalità con cui Colle e Catania hanno elaborato strategie efficaci nel rapportarsi alla popolazione islamica, concretizzatesi nell’apertura di una moschea, e analizzando la realtà ancora in divenire di Milano, dove il conflitto urbano non è ad oggi risolto nonostante le aperture culturali della presente amministrazione.

Quali sono i dati oggettivi comuni a Colle e Catania? Anzitutto la dimensione medio-piccola: una cittadina nel caso di Colle e una città di media ampiezza nel caso di Catania. In secondo luogo il flusso dell’immigrazione, il cui aumento, come risulta dai dati statistici, è stato molto graduale in entrambi i casi e ha permesso un inserimento non traumatico per la popolazione locale.

Questi dati non sono ovviamente applicabili a Milano, per le caratteristiche di metropoli e per i grandi numeri dell’immigrazione.

Qual è stato quindi per le due realtà il punto di forza che, se pure con modalità diverse, ha permesso di raggiungere l’obiettivo? Questo punto di forza potrebbe in qualche modo diventare spendibile a Milano?

La risposta al primo quesito è nella capacità di mediazione di una pluralità di attori che hanno promosso una efficace interazione tra forze impegnate a livello politico-sociale e movimenti attivi in termini di proposte culturali e dialogo interreligioso. Questa interazione si è tradotta nella impostazione di un network di relazioni che ha permesso di arrivare alla definizione di obiettivi condivisi.

A Colle Val d'Elsa l'amministrazione comunale, pur in presenza di spinte politiche contrapposte, ha saputo valorizzare il dato positivo dell'inserimento non conflittuale della comunità islamica nel tessuto cittadino, e ha promosso un percorso basato sul dialogo e sull'apertura al confronto. Significativa, nella gestione della moschea, la formazione di un Comitato Scientifico Paritetico composto da 4 membri scelti dalla comunità islamica e 4 scelti dal Comune, a rivendicare un impegno e una responsabilità alla pari nei processi decisionali.

A Catania il ruolo di mediatore è stato assunto principalmente dall'università che, operando d'intesa con l'imam, è riuscita ad impostare, attraverso una paziente tessitura di rapporti, un network di relazioni tra le stesse comunità islamiche e tra queste e la comunità locale.

In entrambi i casi la moschea, oltre ad essere il luogo di culto degli islamici, è anche intesa come opportunità per la comunità locale, che potrà partecipare a convegni e iniziative attraverso le quali conoscere, e quindi capire e accettare senza pregiudizi, una cultura diversa.

La risposta al secondo quesito è, in linea di principio, senza dubbio positiva, ma deve essere rapportata a una realtà composita come quella di Milano.

A Milano sono già attive esperienze di mediazione sui due fronti: da parte italiana citiamo i percorsi formativi già intrapresi nelle scuole, l'apertura del mondo universitario e la posizione della Chiesa Cattolica, attivissima nella promozione del dialogo, inteso non solo come confronto interreligioso, ma anche come apertura culturale. Dalla parte islamica diamo la dovuta importanza al costituirsi del Caim, che, creando un inedito network di relazioni tra le comunità islamiche, ha di gran lunga facilitato il dialogo con l'amministrazione. Sempre sullo scenario islamico, è da rilevare l'impulso positivo che nuovi imam (Mourou e Arafat) stanno imprimendo a una visione più moderna dell'Islam, spingendo sulla necessità per gli islamici di integrarsi e di diventare cittadini del luogo in cui vivono.

Quello che sembra mancare a Milano è un mediatore che faccia da collante tra i due fronti, come se ci trovassimo di fronte a linee che continuano a procedere in parallelo senza riuscire ad incontrarsi. Le dichiarate aperture dell'amministrazione non si sono discostate da un ruolo rappresentativo, provocando, se possibile, una frustrazione ancora maggiore tra gli interlocutori islamici, che si aspettavano ben altre risposte.

È dunque importante che le straordinarie risorse già presenti sul campo siano intercettate da mediatori, per esempio a livello universitario, che, assumendo il ruolo di facilitatori culturali, perseguano l'obiettivo di mettere in relazione interlocutori diversi, costituendo un network che individui obiettivi comuni.

BIBLIOGRAFIA

- Allievi S. – I musulmani e la società italiana. Percezioni reciproche, conflitti culturali, trasformazioni sociali – 2009 – Franco Angeli
- Allievi S. – Islam Italiano – 2003 - Einaudi
- Allievi S. – Ma la Moschea No... - 2012 – La Gru
- Bombardieri M. – Moschee d'Italia. Il diritto al luogo di culto, il dibattito sociale e politico – 2011 – Emi
- Branca P. e Santerini M. – Alunni arabofoni a scuola – 2008 - Carocci
- Decimo F. e Sciortino G. – Reti Migranti – 2006 - Il Mulino
- Di Cecco A. – L'Islam in Italia. La questione dell'istruzione religiosa – 2013 - Irfan
- Hirschman A. - Social conflicts as pillars of democratic market society - 1994 - Sage Publications
- Lin J. E Mele C. – The Urban Sociology Reader – 2005 - Routledge
- Pasqui G. – Città, Popolazioni, Politiche – 2008, Jaca Book

Milano

- La moschea, il quartiere ideale e la cittadella per tutti gli sport nel grande risiko Rho-Pero
10 ottobre 2013
La Repubblica
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/10/10/la-moschea-il-quartiere-ideale-la-cittadella.html?ref=search>
- Il predicatore venuto dagli Usa «Imam, apritevi al mondo»
1 ottobre 2013
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2013/ottobre/01/predicatore_venuto_dagli_Usa_Imam_co_0_20131001_d2f84ab2-2a5a-11e3-916e-36c3ee0faa36.shtml
- «Capannone, non moschea» ma ora spuntano i minareti
22.09/2013
Il Giornale
<http://www.ilgiornale.it/news/milano/capannone-non-moschea-ora-spuntano-i-minareti-952178.html>

- E in Comune tentennano Sì alla moschea per Expo, dubbi su chi la costruirà
23.08.2013
Il Giornale
<http://www.ilgiornale.it/news/milano/e-comune-tentennano-s-moschea-expo-dubbi-su-chi-costruir-944765.html>
- Comune, via libera ai centri islamici: "La moschea? Nessuna decisione"
19. agosto 2013
La Repubblica
http://milano.repubblica.it/cronaca/2013/08/19/news/comune_via_libera_ai_centri_islamic_i_la_moschea_nessuna_decisione-64969353/
- Ramadan, preghiera finale per 10mila
9 agosto 2013
La Repubblica
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/08/09/ramadan-preghiera-finale-per-10mila.html?ref=search>
- Ramadan saluto di Scola <<custodi di valori comuni>>
6 agosto 2013
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2013/agosto/06/Ramadan_saluto_Scola_Custodi_valori_co_0_20130806_0e7a9cc6-fe59-11e2-873d-801732e525ed.shtml
- Il messaggio di Scola all'Islam, la sfida è comune, dialoghiamo
6 agosto 2013
La Repubblica
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/08/06/il-messaggio-di-scola-allislam-la-sfida.html?ref=search>
- Le regole di Scola per la Moschea a Milano
18 giugno 2013
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2013/giugno/18/regole_Scola_per_moschea_Milano_co_0_20130618_622a3d06-d7d8-11e2-a37b-17843699b651.shtml
- Costa troppo demolire il Palasharp
10 giugno 2013
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2013/giugno/10/Costa_troppo_demolire_Palasharp_co_0_20130610_3eb259a4-d18d-11e2-8382-4f0dd7d74c47.shtml
- Il comune accelera vertice con gli islamici sulla nuova moschea
04 giugno 2013

Libero

<http://www.selpress.com/unionecommercio/immagini/040613M/2013060437765.pdf>

- «Sì alla moschea nel rispetto delle regole»
11 maggio 2013
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2013/maggio/11/alla_moschea_nel_rispetto_delle_co_0_20130511_b60287be-b9fe-11e2-aaff-067e80875a49.shtml
- Moschea a Milano, arrivata la richiesta in Comune. Ma Maroni: "Rispettare le radici"
10 maggio 2013
Il Giornale
<http://www.ilgiornale.it/news/milano/moschea-milano-arrivata-richiesta-comune-maroni-rispettare-915981.html>
- Una moschea al Palasharp, intervista a Piccardo
15 aprile 2013
Corriere della Sera
<http://www.corriereimmigrazione.it/ci/2013/04/una-moschea-al-palasharp/>
- Moschea, gli islamici sfidano il comune<< Dateci il Palasharp come centro di preghiera>>
8 aprile 2013
Corriere della Sera
http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/13_aprile_8/moschea-palasharp-islamici-comune-212534480573.shtml
- Zona Mecenate, spunta una moschea Il Comune: è abusiva
23 marzo 2013
Il Giornale
<http://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/2013/03/23/863055-mecenate-milano-minareto-moschea-via-maderna.shtml>
- Moschee, il Comune ora accelera: sì a sedi nuove o "regolarizzate"
11 dicembre 2012
Il Giornale
<http://www.ilgiornale.it/news/milano/moschee-comune-ora-accelera-s-sedi-nuove-o-regolarizzate-864062.html>
- Via Padova si prepara alla prima festa «vera»
10 maggio 2012
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2012/maggio/10/Via_Padova_prepara_alla_prima_co_7_120510027.shtml

- Un posto del silenzio per la preghiera di tutti i culti Nuovo spazio di preghiera per le comunità religiose
26 marzo 2012
Corriere della sera
http://archiviostorico.corriere.it/2012/marzo/26/posto_del_silenzio_per_preghiera_co_7_120326029.shtml
- «Viale Jenner regolare Ce lo hanno promesso»
14 febbraio 2012.
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2012/febbraio/14/Viale_Jenner_regolare_hanno_promesso_co_7_120214026.shtml
- «A Milano una decina di mini-moschee»
13 febbraio 2012
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2012/febbraio/13/Milano_una_decina_mini_moschee_co_7_120213014.shtml
- Bicocca, studentessa islamica prega nella stanza della prof
25 novembre 2011
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/novembre/25/Bicocca_studentessa_islamica_prega_nella_co_7_111125021.shtml
- Pisapia e Borghezio insieme al presidio degli egiziani copti
18 ottobre 2011
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/ottobre/18/Pisapia_Borghezio_insieme_presidio_degli_co_7_111018014.shtml
- La Lega al sindaco: «Fermi la moschea Solidarietà ai copti»
17 ottobre 2011.
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/ottobre/17/Lega_sindaco_Fermi_moschea_Solidarieta_a_co_7_111017006.shtml
- La vicesindaco di Milano con il velo al Ramadan
31 agosto 2011
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/agosto/31/vicesindaco_Milano_con_velo_Ramadan_co_9_110831027.shtml
- La giunta Pisapia al Ramadan
13 agosto 2011. Mayor
Corriere della Sera

http://archiviostorico.corriere.it/2011/agosto/13/giunta_Pisapia_Ramadan_co_8_110813042.shtml

- Gli islamici: tra un anno addio a via Jenner Subito una nuova sede
19 giugno 2011.
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/giugno/19/Gli_islamici_tra_anno_addio_co_7_110619021.shtml
- Richiama il radicalismo islamico
27 maggio
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/maggio/27/Richiama_radicalismo_islamico_co_7_110527017.shtml
- A Segrate il primo minareto d' Italia
25 maggio 2011.
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/maggio/25/Segrate_primo_minareto_Italia_co_8_110525010.shtml
- Islamici, a Milano già otto mini-moschee
28 aprile 2011
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/aprile/28/Islamici_Milano_gia_otto_mini_co_7_110428011.shtml
- Da «covi estremisti» a luoghi di dialogo
28 aprile 2011
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/aprile/28/covi_estremisti_luoghi_dialogo_co_7_110428013.shtml
- Pisapia ai residenti di via Jenner «Basta ritardi, serve la nuova moschea»
24 aprile 2011
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/aprile/24/Pisapia_residenti_viale_Jenner_Basta_co_7_110424013.shtml
- Pisapia ai residenti di via Jenner «Basta ritardi, serve la nuova moschea»
24 aprile 2011
- Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/aprile/24/Pisapia_residenti_viale_Jenner_Basta_co_7_110424013.shtml

- «Islamici al PalaSharp fino a settembre» Togni: no, a maggio struttura abbattuta
6 aprile 2011
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2011/aprile/06/Islamici_PalaSharp_fino_settembre_Togni_co_7_110406027.shtml
- «Viale Jenner, troppo degrado Costretto a chiudere l' hotel»
12 dicembre 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/dicembre/12/Viale_Jenner_troppo_degrado_Costretto_co_7_101212027.shtml
- L' imam: pronto a candidarmi a sindaco
30 novembre 2010 The Muslim representative, as a third wheel for the elections
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/novembre/30/imam_pronto_candidarmi_sindaco_co_7_101130025.shtml
- L' assessore Masseroli frena: prima servono i permessi
31 ottobre 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/ottobre/31/assessore_Masseroli_frena_prima_servono_co_7_101031016.shtml
- Un centro islamico al Palasharp e ce ne andiamo da viale Jenner»
31 ottobre 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/ottobre/31/centro_islamico_Palasharp_andiamo_viale_e_co_7_101031015.shtml
- «Il Comune non autorizza la moschea»
21 ottobre 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/ottobre/21/Comune_non_autorizza_moschea_co_7_101021022.shtml
- No della Moratti alla moschea «Prima garanzie dal governo»
3 ottobre 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/ottobre/03/della_Moratti_alla_moschea_Prima_co_8_101003041.shtml
- Moschea, si schiera anche la Cei
11 settembre 2010
Corriere della Sera

http://archiviostorico.corriere.it/2010/settembre/11/Moschea_schiera_anche_Cei_co_7_100911001.shtml

- «Ora lo dicono anche i numeri La moschea a Milano è inutile»
27 agosto 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/agosto/27/Ora_dicono_anche_numeri_moschea_co_7_100827021.shtml
- Altolà della Lega sulla moschee
17 agosto 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/agosto/17/Altola_della_Lega_sulla_moschea_co_7_100817003.shtml
- «Moschee e aree per rom» Pgt, approvati a sorpresa gli emendamenti del Prc
23 giugno 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/giugno/23/Moschee_aree_per_rom_Pgt_co_7_100623010.shtml
- Ultimatum di Shaari «Senza la Moschea si Torna in via Jenner»
8 aprile 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/aprile/08/Ultimatum_Shaari_Senza_Moschea_Torna_co_7_100408035.shtml
- Caro Sindaco siamo Pronti a Pagarci la Moschea
7 aprile 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/aprile/07/Caro_Sindaco_siamo_Pragarci_co_7_100407025.shtml
- I luoghi comuni su Via Padova, ci sono problemi a non è il bronx
23 marzo 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/marzo/23/LUOGHI_COMUNI_VIA_PADOVA_SONO_co_7_100323025.shtml
- Accuse alla Lega: sapone anti-immigrati. La replica: quereliamo
21 marzo 2010
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2010/marzo/21/Accuse_alla_Lega_sapone_anti_co_9_100321008.shtml

- Via Imbonati, quartiere a rischio «Immigrati e degrado fuori controllo»
25 febbraio 2010
Corriere della Sera
http://archivistorico.corriere.it/2010/febbraio/25/Via_Imbonati_quartiere_rischio_Immigra ti_co_7_100225016.shtml
- Il sindaco: andrò in via Padova. Lega contro Tettamanzi
18 febbraio 2010
Corriere della Sera
http://archivistorico.corriere.it/2010/febbraio/18/sindaco_andro_via_Padova_Lega_co_7_100218013.shtml
- Il sindaco: andrò in via Padova. Lega contro Tettamanzi
18 febbraio 2010
Corriere della Sera
http://archivistorico.corriere.it/2010/febbraio/16/Bossi_Immigrati_rastrellamenti_co_8_100216022.shtml
- «Questo quartiere non è un ghetto Ecco i dieci punti per rilanciarlo»
16 febbraio 2010
Corriere della Sera
http://archivistorico.corriere.it/2010/febbraio/16/Questo_quartiere_non_ghetto_Ecco_co_7_100216013.shtml
- Arrivato il nuovo Imam in via Jenner Prima Predica in Arabo
13 febbraio 2010
Corriere della Sera
http://archivistorico.corriere.it/2010/febbraio/13/Arrivato_nuovo_Imam_via_Jenner_co_7_100213031.shtml
- Il giudice: «Il Sismi sapeva di Abu Omar»
2 febbraio 2010
Corriere della Sera
http://archivistorico.corriere.it/2010/febbraio/02/giudice_Sismi_sapeva_Abu_Oma r_co_9_100202014.shtml
- Moschea, in Parlamento arriva il modello Milano «Ora una legge nazionale»
13 dicembre 2009
Corriere della Sera
http://archivistorico.corriere.it/2009/dicembre/13/Moschea_Parlamento_arriva_modello_Milano_co_7_091213009.shtml
- Maroni: no alla legge sulla moschea. Moratti: il Pdl adotti il progetto Milano
12 dicembre 2009
Corriere della Sera

http://archiviostorico.corriere.it/2009/dicembre/12/Maroni_alla_legge_sulla_moschea_co_7_091212013.shtml

- L' imam di via Padova: dateci la moschea ma siamo contrari al partito islamico
8 dicembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/dicembre/08/imam_via_Padova_dateci_moschea_co_7_091208008.shtml
- La Lega: via alla raccolta firme antimoschea
5 dicembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/dicembre/05/Lega_via_alla_raccolta_firme_co_7_091205031.shtml
- Il Comune apre sul referendum per la moschea
1 dicembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/dicembre/01/Comune_apre_sul_referendum_per_co_7_091201012.shtml
- Parte il censimento sull' Islam
1 dicembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/dicembre/01/Parte_censimento_sull_Islam_co_7_091201025.shtml
- Frattini sull' Islam «Si educino gli imam italiani alla tolleranza»
22 novembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/novembre/22/Frattini_sull_Islam_educhino_gli_co_9_091122018.shtml
- E a Milano tutto rimandato. Al 2011
21 novembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/novembre/21/Milano_tutto_rimandato_2011_co_9_091121070.shtml
- Viale Jenner, nuovo imam. «Gesto di trasparenza»
13 novembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/novembre/13/Viale_Jenner_nuovo_imam_Gesto_co_7_091113027.shtml

- «Allarme terrorismo? Si intervenga su viale Jenner»
8 novembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/novembre/08/Allarme_terrorismo_intervenga_viale_Jenner_co_7_091108012.shtml
- I partiti: sì alla moschea ma ecco a quali condizioni
27 ottobre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/27/partiti_alla_moschea_ecco_quali_co_7_091027021.shtml
- Attentati islamici e moschea Oggi a Milano il ministro Maroni
19 ottobre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/19/Attentati_islamici_moschea_Oggi_Milano_co_7_091019006.shtml
- L' attentato e i nuovi «no» alla moschea
15 ottobre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/15/attentato_nuovi_alla_moschea_co_7_091015013.shtml
- Il covo dei terroristi nella casbah di via Gulli
14 ottobre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/14/covo_dei_terroristi_nella_casbah_co_7_091014024.shtml
- Un centro di preghiera che fa paura al quartiere
13 ottobre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/13/centro_preghiera_che_paura_quartiere_co_7_091013090.shtml
- Libico con una bomba in caserma «Si è fatto esplodere per uccidere»
13 ottobre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/13/Libico_con_una_bomba_caserma_co_8_091013015.shtml
- Pdl alla Moratti: avanti con la moschea
10 ottobre 2009
Corriere della Sera

http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/10/Pdl_alla_Moratti_avanti_con_co_7_0910102194.shtml

- Pdl, sì alla moschea Lega: pronti a chiedere il parere dei cittadini
8 ottobre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/ottobre/08/Pdl_alla_moschea_Lega_pronti_co_7_0910082128.shtml
- Mini moschee, il Pdl sfida la Lega «Risposte subito o situazione ingestibile»
19 settembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/settembre/19/Mini_moschee_Pdl_sfida_Lega_co_7_0909192614.shtml
- Un luogo di culto per gli islamici? «Nì» del Pdl Ma la Lega: non se ne parla per almeno 10 anni
17 settembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/settembre/17/luogo_culto_per_gli_islamici_co_7_0909172807.shtml
- Moratti: finito il Ramadan andrò a visitare la moschea
12 settembre 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/settembre/12/Moratti_finito_Ramadan_andro_visitar_e_co_7_090912604.shtml
- Palestre ed ex garage per 50 mila fedeli
28 agosto 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/agosto/28/Palestre_garage_per_mila_fedeli_co_7_090828368.shtml
- Tettamanzi: questo nostro tempo ha bisogno di dialogo tra le culture
25 agosto 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/agosto/25/Tettamanzi_questo_nostro_tempo_bisogn_o_co_7_0908251319.shtml
- «La moschea? Faremo una lista civica islamica»
20 agosto 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/agosto/20/moschea_Faremo_una_lista_civica_co_7_0908201454.shtml

- Ramadan, moschea a tempo ma gratis
13 agosto 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/agosto/13/Ramadan_moschea_tempo_gratis_co_7_090813876.shtml
- La Moratti: la nuova moschea? Va rispettato il diritto di culto
28 luglio 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/luglio/28/Moratti_nuova_moschea_rispettato_diritto_co_7_090728003.shtml
- «Il centro islamico non è sicuro: chiudiamolo»
18 maggio 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/maggio/18/centro_islamico_non_sicuro_chiudiamolo_co_7_090518019.shtml
- Cardini: quella piazza islamica? Meglio orazioni che molotov
7 gennaio 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/gennaio/07/Cardini_quella_piazza_islamica_Meglio_co_9_090107024.shtml
- L' imam «regista»: noi in Duomo? Un caso Non volevamo provocare
6 gennaio 2009
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2009/gennaio/06/imam_regista_noi_Duomo_caso_co_9_090106005.shtml
- Dal Comune arriva il via libera alla moschea
27 dicembre 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/dicembre/27/Dal_Comune_arriva_via_libera_co_7_081227007.shtml
- «Bene Tettamanzi, serve più integrazione» «Ma a Milano ci sono già 5 luoghi di culto»
7 dicembre 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/dicembre/07/Bene_Tettamanzi_serve_piu_integrazione_co_7_081207010.shtml
- Tettamanzi: una moschea in ogni quartiere C' è bisogno di dialogo anche con l' Islam
6 dicembre 2008

Corriere della Sera

http://archiviostorico.corriere.it/2008/dicembre/06/Tettamanzi_una_moschea_ogni_quartiere_co_9_081206110.shtml

- Il sindaco: fino a dicembre preghiera islamica al PalaSharp
8 ottobre 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/ottobre/08/sindaco_fino_dicembre_preghiera_islamica_co_7_081008057.shtml
- «Milano avrà una moschea entro Natale»
30 settembre 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/settembre/30/Milano_avra_una_moschea_entro_co_7_080930056.shtml
- «Islam, il tendone a Lampugnano non è la soluzione»
13 settembre 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/settembre/13/Islam_tendone_Lampugnano_non_soluzione_co_7_080913013.shtml
- Preghiera del venerdì debutto al PalaSharp Shaari: saremo in pochi
25 luglio 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/25/Preghiera_del_venerdi_debutto_PalaSharp_co_7_080725018.shtml
- «Moschea, non pagheremo per pregare»
19 luglio 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/19/Moschea_non_pagheremo_per_pregare_co_9_080719138.shtml
- Moschea, il Vigorelli gratis agli islamici
18 luglio 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/18/Moschea_Vigorelli_gratis_agli_islamici_co_7_080718003.shtml
- Moschea via Meda, un esempio da seguire
14 luglio 2008
Comune di Milano
http://comune.milano.it/portale/wps/portal/searchresultdetail?WCM_GLOBAL_CON

TEXT=/wps/wcm/connect/ContentLibrary/giornale/giornale/tutte+le+notizie/preside
nte+del+consiglio+comunale/prespal_moschea_meda

- Milano, la moschea nel velodromo
9 luglio 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/09/Milano_moschea_nel_velodromo_co_9_080709119.shtml
- «La moschea di Milano? All' ex Alfa o all' ex Innocenti»
8 luglio 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/08/moschea_Milano_All_Alfa_all_co_9_080708126.shtml
- Il Comune: non costruiremo mai una moschea a Milano
7 luglio 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/07/Comune_non_costruiremo_mai_una_co_7_080707013.shtml
- Il garage dei 4.000 musulmani tra sospetti e marciapiedi invasi
7 luglio 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/07/garage_dei_000_musulmani_tra_co_9_080707047.shtml
- Il Comune: moschea fuori città. Gli islamici: no
6 luglio 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/06/Comune_moschea_fuori_citta_Gli_co_7_080706036.shtml
- Moschea, sfida di viale Jenner a Milano
13 giugno 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/giugno/13/Moschea_sfida_viale_Jenner_Milano_co_7_080613010.shtml
- Viale Jenner, dossier sulla moschea «Prigionieri in casa ogni venerdì»
4 giugno 2008
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2008/giugno/04/Viale_Jenner_dossier_sulla_moschea_co_7_080604034.shtml

- Esplode un ordigno davanti alla moschea di Abu Omar
4 febbraio 2008
Corriere della Sera
[http://archiviostorico.corriere.it/2008/febbraio/04/Esplode_ordigno_davanti_alla_moschea_co_9_080204090.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2008/febbraio/04/Esplode_ordignodavanti_alla_moschea_co_9_080204090.shtml)
- Raid con molotov contro la moschea
25 ottobre 2007
Corriere della sera
http://archiviostorico.corriere.it/2007/ottobre/25/Raid_con_molotov_contro_moschea_co_7_071025032.shtml
- Cresce l' intolleranza. «Gli immigrati sono troppi»
12 luglio 2007
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2007/luglio/12/Cresce_intolleranza_Gli_immigrati_sono_co_7_070712013.shtml
- Quei segnali sottovalutati
30 giugno 2007
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2007/giugno/30/quei_Segnali_Sottovalutati_co_9_070630011.shtml
- La Zona 3 vota contro la moschea di via Padova
16 marzo 2007
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2007/marzo/16/Zona_vota_contro_moschea_via_co_7_070316024.shtml
- Moschea, città divisa: «Più dialogo». «Inaccettabile»
10 marzo 2007
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2007/marzo/10/Moschea_citta_divisa_Piu_dialogo_co_7_070310017.shtml
- Moschea aperta ai milanesi Festa con i musulmani e donazione di sangue per l' Avis
7 gennaio 2007
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2007/gennaio/07/Moschea_aperta_milanesi_Festa_con_co_7_070107006.shtml
- «Reclutava kamikaze» Processo per l' imam
6 aprile 2006
Corriere della Sera

http://archiviostorico.corriere.it/2006/aprile/20/Reclutava_kamikaze_Processo_per_imam_co_9_060420085.shtml

- «Via la moschea da viale Jenner»
10 gennaio 2006
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2006/gennaio/10/Via_moschea_viale_Jenner_co_7_060110007.shtml
- A Milano sette centri e settantamila islamici
4 settembre 2005
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2005/settembre/04/Milano_sette_centri_settantamila_islamici_co_7_050904042.shtml
- Calderoli a Pisanu: chiudere la moschea di viale Jenner
7 gennaio 2005
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2005/gennaio/07/Calderoli_Pisanu_chiudere_moschea_viale_co_9_050107037.shtml
- Viaggio nelle moschee italiane: serve più dialogo
3 settembre 2004
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2004/settembre/03/Viaggio_nelle_moschee_italiane_serve_co_9_040903024.shtml
- Milano frena sulle moschee Ma dice sì alle coppie miste
2 luglio 2004
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2004/luglio/02/Milano_frena_sulle_moschee_dice_co_7_040702013.shtml
- Lega Nord all' attacco «Silenzio su viale Jenner»
26 maggio 2004
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2004/maggio/26/POLEMICA_Lega_Nord_all_attacco_co_7_040526003.shtml
- Albertini: «Sì alla moschea I musulmani hanno diritto a un luogo per la preghiera»
4 aprile 2004
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2004/aprile/04/Albertini_alla_moschea_musulmani_hanno_co_7_040404006.shtml

- La Lega: basta con le preghiere sui marciapiedi di viale Jenner
1 novembre 2003
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2003/novembre/01/Lega_basta_con_pregchiere_sui_co_7_031101068.shtml
- «Non siamo terroristi e non copriamo nessuno»
30 novembre 2001
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2001/novembre/30/Non_siamo_terroristi_non_copriamo_co_0_0111306477.shtml
- «Video estremista nella moschea di viale Jenner»
24 ottobre 2001
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2001/ottobre/24/Video_estremista_nella_moschea_viale_co_0_011024088.shtml
- Viale Jenner, solo trenta leghisti contro la moschea
20 ottobre 2001
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2001/ottobre/20/Viale_Jenner_solo_trenta_leghisti_co_0_0110201084.shtml
- Viale Jenner, la moschea più indagata d' Italia
18 ottobre 2001
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2001/ottobre/18/Viale_Jenner_moschea_piu_indagata_co_0_011018606.shtml
- «Nella moschea milanese si invoca Bin Laden»
14 ottobre 2001
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2001/ottobre/14/Nella_moschea_milanese_invoca_Bin_co_0_0110143610.shtml
- Moschea, An deserter... la fiaccolata di protesta
31 ottobre 2000
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2000/ottobre/31/Moschea_deserter_fiaccolata_protesta_co_7_0010315246.shtml
- Milano, un quartiere contro la moschea
30 ottobre 2000
Corriere della Sera

http://archiviostorico.corriere.it/2000/ottobre/30/Milano_quartiere_contro_moschea_co_0_0010302212.shtml

- A Milano, dove la moschea fa paura In Primo Piano Elisabetta Rosaspina
30 ottobre 2000
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2000/ottobre/30/Milano_dove_moschea_paura_Primo_co_0_0010302014.shtml
- Via Meda, An contro la moschea
26 ottobre 2000
http://archiviostorico.corriere.it/2000/ottobre/26/Via_Meda_contro_moschea_co_7_0010268231.shtml
- Milano, la Lega contro la nuova moschea
25 ottobre 2000
http://archiviostorico.corriere.it/2000/ottobre/25/Milano_Lega_contro_nuova_moschea_co_0_001025481.shtml

Colle Val D'Elsa

- Prima preghiera nella moschea Saremo la capitale del dialogo
25 ottobre 2013
La Repubblica
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/10/26/prima-preghiera-nella-moschea-saremo-la-capitale.html?ref=search>
- Apre la nuova moschea con il minareto di cristallo
25 ottobre 2013
Corriere della Sera
<http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/2013/25-ottobre-2013/moschea-2223543071227.shtml>
- Questore blocca sit-in davanti alla moschea
8 ottobre 2013
Corriere Nazionale
<http://quivaldelsa.corrierenazionale.it/cronaca/40043-Questore-blocca-sit-in-davanti-alla-Moschea>
- Colle Val d'Elsa, la moschea aprirà il 26
8 ottobre 2013
La Repubblica

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/10/08/colle-val-delsa-la-moschea-aprira-il.html?ref=search>

- La moschea di Colle Val d'Elsa. A fine ottobre l'inaugurazione?
18 settembre 2013
Prima Pagina
<http://www.primapaginachiusi.it/2013/09/la-moschea-di-colle-val-delsa-fine-ottobre-linaugurazione/>
- A casa di Oriana ora c'è una moschea
18 maggio 2013
Il Giornale
<http://www.ilgiornale.it/news/interni/casa-oriana-ora-c-moschea-918403.html>
- Per la nuova Moschea di Siena un Imam che Sappia parlare all'Italia
1 maggio 2013
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2013/maggio/01/per_nuova_Moschea_Siena_Imam_co_0_20130501_d5257744-b221-11e2-a676-0c36fc35808a.shtml
- Lo strano caso della moschea di Colle Val d'Elsa
4 aprile 2008
L'occidentale
<http://www.loccidentale.it/node/15649>
- Che fine ha fatto la moschea di Colle?
4 febbraio 2011
Il Cittadino
http://www.ilcittadinoonline.it/news/133860/Che_fine_ha_fatto_la_moschea_di_Colle_.html
- Colle val d'Elsa, boicottato il cantiere della moschea
25 novembre 2006
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2006/novembre/25/Colle_Val_Elsa_boicottato_cantiere_co_9_061125075.shtml
- In cinquemila contro la moschea di Colle Val d'Elsa
20 luglio 2005
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2005/luglio/20/cinquemila_contro_moschea_Colle_Val_co_8_050720032.shtml

- Naima: anch'io guiderò la preghiera in Toscana
21 marzo 2005
Corriere della Sera
http://archiviostorico.corriere.it/2005/marzo/21/Naima_anch_guidero_preghiera_Toscana_co_9_050321053.shtml
- Il parroco e l'imam, una notte di preghiera in chiesa e in moschea
- 19 settembre 2004
Corriere della Sera
- http://archiviostorico.corriere.it/2004/settembre/19/parroco_imam_una_notte_preghiera_co_9_040919008.shtml

Catania

- Inaugurata la nuova moschea di Catania «Sarà un centro di dialogo e stabilità»
15 dicembre 2012
Ctzen
<http://ctzen.it/2012/12/15/inaugurata-la-nuova-moschea-di-catania-sara-un-centro-di-dialogo-e-stabilita/>
- Inaugurata la moschea di Catania
15 dicembre 2012
Sud
<http://www.sudpress.it/sud/inaugurata-la-moschea-di-catania>
- Inaugurata la nuova moschea di Catania
15 dicembre 2012
Il giornale di Sicilia
<http://www.igiornalidisicilia.it/attualita/item/24512-inaugurata-la-nuova-moschea-di-catania>
- Un tetto per pregare: la lunga storia della Moschea della Civita
10 ottobre 2012
Urban life
<http://urbanfilecatania.blogspot.it/2012/10/un-tetto-per-pregare-la-lunga-storia.html>

SITOGRAFIA

- <http://www.islam-online.it> – Ultima visita il 27 novembre 2013
- <https://www.politesi.polimi.it/handle/10589/346?mode=simple> – ultima visita il 26 novembre 2013
- <http://www.cai-milano.it/> - ultima visita il 27 novembre
- <http://www.comune.milano.it/> - ultima visita il 27 novembre 2013
- <http://www.comune.colle-di-val-d-elsa.si.it/> ultima visita il 27 novembre 2013
- <http://www.comune.catania.it> ultima visita il 27 novembre 2013

INTERVISTE

- Paolo Brogioni - Sindaco di Colle Val d’Elsa – 18 aprile 2013 - Colle Val d’Elsa
- Letizia Franceschi – Consigliere Comunale “Insieme per Colle” – 19 aprile 2013- Intervista telefonica
- Carlo Pennisi – Professore Università di Catania – 16 ottobre 2013 – Catania
- Consoli – Professoressa Università di Catania – 16 ottobre 2013 – Catania
- Mara Benadusi – Professoressa Università di Catania – 16 ottobre 2013 – Catania
- Daniela Melfa – Professoressa Università di Catania – 16 ottobre 2013 – Catania
- Paola Scuderi – Responsabile Casa dei Popoli – 17 ottobre 2013 – Catania
- Kheit Abdelhafid – Presidente Comunità Islamica di Sicilia – 17 ottobre 2013 – Catania
- Maurizio Azzollini - Responsabile Staff Assessore Educazione e Istruzione Comune di Milano – 25 ottobre 2013 – Milano
- Lina Lucarelli – Staff assessorato Educazione e Istruzione Comune di Milano – 25 ottobre 2013 – Milano
- Abdel Shaari – Presidente Istituto Culturale Islamico di Viale Jenner- 11 novembre 2013 - Milano
- Davide Piccardo – Coordinatore CAIM – 18 novembre 2013 – Milano
- Ada Lucia De Cesaris – Vice Sindaco di Milano – 19 novembre 2013 - Milano